

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

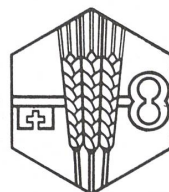
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 20.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Maggio 1982
Anno XVII - N. 5

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

A Bienne il 79.mo congresso Raiffeisen

L'assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, che si terrà quest'anno il 16 giugno a Bienne, è una di quelle manifestazioni nazionali definite di massa, che, a giudizio di molti, non rappresentano l'ambiente ideale per dibattiti che coinvolgano i partecipanti. Certo, più o meno, tutti i congressisti conoscono le cifre che verranno loro commentate dai responsabili dell'Unione. Tuttavia, oltre alle informazioni ed agli orientamenti che, in questa occasione, vengo-

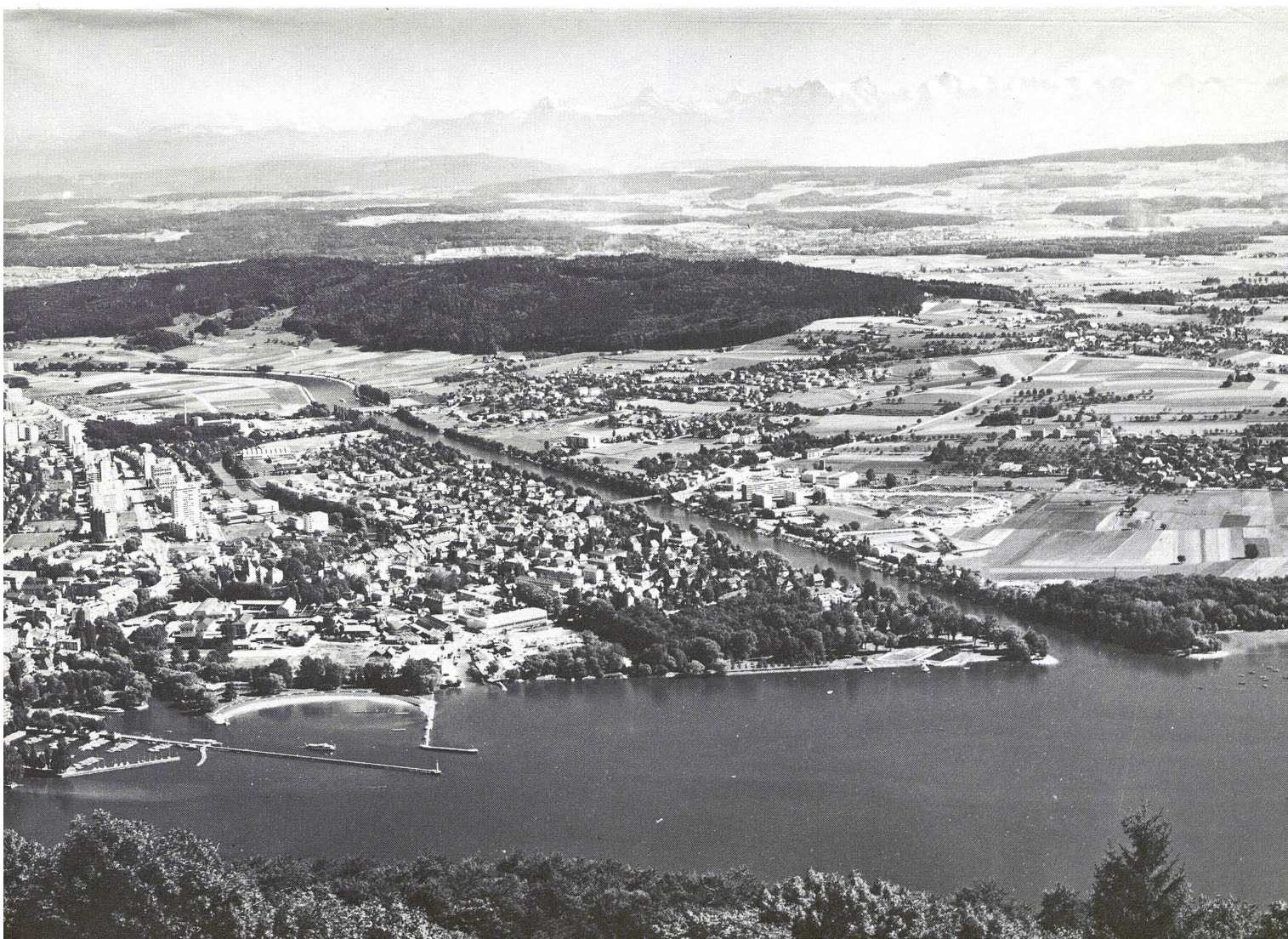
no forniti dagli oratori, si tratta di dare e prendere atto della forza di un movimento che ha certamente sorpreso molti per i favorevoli risultati realizzati nel 1981.

Infatti, dal confronto con le cifre presentate dagli altri gruppi bancari per i principali settori d'attività tipici del movimento Raiffeisen, risulta un quadro estremamente rallegrante per il cooperativismo bancario. Così, nel settore degli investimenti ipotecari le Casse Raiffeisen registrano una

progressione dell'11,84% (banche cantonali 7,95%, grandi banche 16,17%, banche regionali e casse di risparmio 6,61%); nei crediti e nei prestiti agli enti pubblici la progressione delle Casse Raiffeisen è del 9,16% (quella delle banche cantonali dell'8,48%, mentre le grandi banche segnano una diminuzione dello 0,27%, le banche regionali e le casse di risparmio un aumento del 4,33%). La flessione dei depositi a risparmio è stata contenuta presso le Casse Raiffeisen nella misura dello

(Continua nella pagina seguente)

Veduta parziale di Bienne col Seeland.



0,90%, mentre ammonta al 5,24% presso le banche cantonali, al 6,18% presso le grandi banche e al 6,49% presso le banche regionali e le casse di risparmio. Infine, le obbligazioni di cassa segnano un incremento presso le Casse Raiffeisen del 36,12% (banche cantonali 31,20, grandi banche 2,84, banche regionali e casse di risparmio 24,71%).

Il programma del congresso

Nella mattinata di sabato 12 giugno è prevista, dalle 10.45 alle 12.30, la 40.ma assemblea generale della Cooperativa di fideiussione nel Palazzo dei congressi di Bienne.

Dopo il pranzo, dalle 14.45 alle 16.30 si terrà l'assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen. L'ordine del giorno prevede, dopo l'apertura da parte del presidente del Consiglio di amministrazione Robert Reimann, una conferenza del dott. Pierre Languetin, vicepresidente della direzione generale della Banca Nazionale Svizzera, sul tema «Problemi economici e finanziari». Il direttore Josef Roos presenterà i

Diverse le considerazioni che possono essere tratte da questa evoluzione: una di esse è indubbiamente quella che tra i diversi gruppi bancari le Casse Raiffeisen vantano una clientela indigena stabile, non certo la più ricca ma la più regolare e parsimoniosa, i cui sani principi esistenziali costituiscono anche una delle basi più sicure per l'intera economia nazionale.

conti annuali della Banca Centrale mentre il direttore dott. Felix Walker riferirà a nome dell'Amministrazione Centrale.

Alla sera, dopo la cena, i congressisti compiranno un giro sul lago di Bienne, dalle 20.45 alle 23.00. Nella giornata di domenica è data la possibilità di partecipare a funzioni religiose, mentre dalle 9.30 i delegati parteciperanno alle escursioni che permetteranno loro di conoscere le regioni circostanti, dal Seeland al Giura. Successivamente, da Neuchâtel e da Bienne partirà il treno speciale Raiffeisen con corrispondenze per Coira ed il Ticino.

Benvenuto a Bienne

Sono lieto del fatto che l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen abbia scelto quest'anno Bienne per tenervi la sua assemblea dei delegati.

L'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, con i suoi oltre 1.200 istituti, circa 258.000 soci ed una cifra di bilancio di oltre 14 miliardi di franchi è una grande organizzazione economica nazionale. La sua rete di istituti sparsi in tutto il territorio della Confederazione svolge chiaramente un importante ruolo nel nostro sistema bancario. La presenza del dott. Pierre Languetin, vicepresidente della Direzione generale della Banca Nazionale Svizzera, in qualità di ospite e di oratore, sottolinea questo fatto.

A nome delle autorità cittadine porgo un cordiale benvenuto ai delegati ed ai loro ospiti. Mi auguro che l'incontro a Bienne sia coronato da successo e che le assise raggiungano gli scopi che si sono fissati. Spero infine che il loro soggiorno nella nostra città e le visite dei dintorni lascino in ognuno un piacevole ricordo.

Hermann Fehr, sindaco di Bienne

Bienna:

una presentazione

1. Ritratto di una città vitale

La città di Bienna, che porta delle scuri incrociate nello stemma, ci mostra vari aspetti. La city piena di vita, la città vecchia pittoresca, i grattacieli, le ville e i quartieri residenziali tranquilli, le vie commerciali e le oasi di pace, le aziende e le industrie, l'arte e la cultura: queste poche parole bastano per descrivere Bienna. Il tocco finale per questa metropoli presso il lago consiste però nel fascino del suo bilinguismo.

Bienna era già nel medioevo bilingue, quando su dieci Svizzeri tedeschi vi era solo un abitante di lingua francese. Durante l'occupazione francese che durò 16 anni, Bienna costituì all'inizio del XIX secolo un cantone a sé; fu allora, nel 1844, che le autorità di Bienna vollero attirare tramite facilitazioni fiscali degli orologiai dal Giura meridionale nella città.

Questa strategia fu coronata dal successo: dal 1820 al 1900 la popolazione di questa città fondata nel 1230 si decuplicò, e per sette Svizzeri tedeschi venivano tre Svizzeri francesi. Oggigiorno, il 60% della popolazione è di lingua tedesca ed il resto di lingua francese o di altre lingue. Il bilinguismo si fa notare con i segnali stradali, con le insegne e nei dibattiti del consiglio comunale (il 28% dei consiglieri sono di lingua francese). I due gruppi linguistici si influenzano in modo favorevole.

A metà degli anni sessanta, Bienna era, con una popolazione di 64.000 anime, la nona città della



Nella città vecchia di Bienne.

Svizzera. L'esodo nell'agglomerazione e la recessione del 1974 causarono in seguito un salasso sensibile e la metropoli orologiera al piede meridionale del Giura cominciò gli anni ottanta con 55.000 abitanti.

Lo spirito di pioniere e la fede nell'avvenire rimasero infrangibili. Una commissione di assistenza economica, che fu fondata nei tempi di crisi, riuscì a stabilire sul terreno comunale nuove aziende di produzione e di prestazioni. L'industria orologiera ed i settori industriali che lavorano per quest'ultima permangono tuttavia datori di lavoro molto importanti. In più, importanti associazioni professionali dell'industria orologiera hanno la loro sede in questa zona. Come nel passato, diverse imprese orologiere godono di fama mondiale.

Il fatto che le monoindustrie rappresentano dei rischi fu riconosciuto a tempo. Così Bienna aspirò a una multilateralità economica molto prima della seconda crisi orologiera di questo secolo. Imprese residenti da molto tempo, come per esempio le fabbriche di filo di ferro, di sapone, di biciclette e di pianoforti, andarono al passo con lo sviluppo. La scelta odierna dei rami d'industria, di professioni e di servizi è ragguardevole e non esiste nessun dubbio che Bienna consolidi le sue possibilità d'esistenza.

Come stiamo a Bienna con la formazione professionale? Il più grande comune della regione del lago non è una città universitaria, però l'elenco delle scuole può farsi vedere. Finito le scuole elementari, la gioventù ha la possibilità di frequentare scuole di specializzazione, scuole medie e scuole professionali. Molte istituzioni organizzano corsi d'istruzione per adulti.

Neanche a Bienna la vita si esaurisce con lavorare e studiare. Si dice che la popolazione di Bienna sia particolarmente comunicativa, socievole e cordiale. Non stupisce che sanno festeggiare in modo dovuto. Avvenimenti come la «Braderie», il carnevale e la fiera nella città vecchia sono noti ben oltre la regione.



Nel villaggio viticolo di Ligerz (Gléresse) sulle rive del lago di Bienna.

2. Potenzialità economica

Con le sue 2.800 imprese e circa 32.000 posti di lavoro, Bienna dispone di una potenzialità economica nella quale sono rappresentati tutti i settori e le professioni più importanti. L'industria è in gran parte orientata all'esportazione ed è conseguentemente vitale, adattabile e dinamica. Più volte, e questo principalmente nei tempi duri, ha saputo reggersi con i propri sforzi e con lo spirito di rinnovamento e d'invenzione. Bienna è una città industriale e lo ammette. Esperti e manodopera specializzata trovano ottime possibilità per fare carriera.

Le autorità di Bienna si impegnano per l'econo-

mia locale e tentano di sostenerla efficacemente sotto il titolo di promozione economica. Sono decisi di orientare la politica in modo determinante verso questi fini e di creare così condizioni favorevoli per le aziende di commercio, di produzione e di servizi. Se guardiamo la struttura economica di Bienna da più vicino, constatiamo che il settore agricolo si è ridotto a poche aziende, mentre i settori d'industria, dei mestieri, di servizi e il settore alberghiero stanno ingrandendosi: le 800 imprese di produzione e le 2.000 imprese di servizi occupano 16.000 persone per settore. Tra i singoli gruppi economici sono i rami di produzione di macchine, di apparecchi, di strumenti ed il ramo metallurgi-



Veduta dai vigneti sul lago di Bienna verso l'isola di San Pietro.



In maggioranza viene prodotto il vino bianco Chasselas. Il terreno, ricco di calcare, è adatto anche per la produzione del vino rosso (gamay).

co che detengono i primi posti, seguiti dal ramo orologiaio, edile e grafico.

Negli ultimi decenni, questa città divenne un efficace centro economico della regione. Molte imprese piccole e medie sorsero favorite dalle grandi industrie e dallo sviluppo tecnico. Sono queste che divennero con le loro specialità gli importanti fornitori del mercato mondiale.

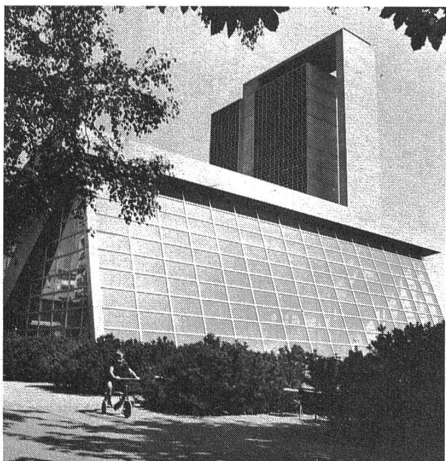
Il catalogo delle merci prodotte a Bienna è vasto. I suoi prodotti possiamo incontrarli in tutto il mondo. L'ideale posizione per il traffico, condizioni climatiche favorevoli ed un'infrastruttura eccellente sono le basi per i lavori di precisione e di qualità che devono assicurare i posti d'impiego per il domani.

3. La storia

Il nome di Bienna fu nominato per la prima volta nel 1142; la chiesa nel 1228 ed il luogo con la designazione di città nel 1230. I vescovi di Basilea, il cui ambito di potere si estendeva dal X secolo fino al Lago di Bienna, furono fino al 1798 i sovrani di Bienna. L'amministratore in qualità di rappresentante del vescovo fungeva da giudice e presiedeva il consiglio. Nel 1275 Rodolfo d'Asburgo concesse a Bienna i diritti di città. Per motivi di protezione reciproca, Bienna si alleò nel 1279 con Berna, nel 1311 con Friburgo e nel 1334 con Soletta. Il vescovo Jean de Vienne che vide in questi patti una diminuzione dei suoi diritti di sovrano, assalì e bruciò Bienna nel 1367.

Per rinforzare i confini sud-occidentali del loro territorio, i sovrani episcopali sottoposero al comando della città di Bienna le truppe dell'Erguel francese: come conseguenza Bienna, parlando esclusivamente il tedesco, dovette servirsi della lingua francese per comunicare con i confederati nel Giura finitimo. Grazie a queste relazioni molta gente dall'Erguel si naturalizzò e vi andò ad abitare. Si può constatare che spesso già la seconda generazione di questi immigrati adottò la lingua tedesca. Questi furono i primi passi verso il bilinguismo che comunque si affermò a Bienna soltanto a partire dalla metà del XIX secolo.

Certo che se queste alleanze furono considerate come un onore, le conseguenze militari furono per le finanze della città un peso insopportabile. La città pagò da sola le spese delle truppe senza però ricevere nessuna parte delle terre conquistate assieme con gli alleati. La città antica fu formata dalle case attorno alla piazza del castello, il «Ring» e la «Schmiedgasse», la quale porta verso



Il Palazzo dei congressi di Bienna, con la piscina coperta, costruito nel 1966.



Tra i vigneti di Ligerz la chiesa che un tempo era meta di pellegrinaggi; si tratta di un'importante costruzione tardo gotica.

sud alla Schüss. Il primo ampliamento fu eseguito alla fine del XIII secolo con la costruzione della Via Superiore e Inferiore. L'ultimo ampliamento all'inizio del XIV secolo, il quale si estese nella regione a sud della Schüss, fu in grado di coprire le esigenze della città fino all'inizio del XIX secolo.

Siccome Bienna si trova abbastanza lontano dalle importanti strade commerciali, le possibilità di smercio furono piuttosto scarse per l'artigianato e per l'agricoltura. Fino al principio del XIX secolo Bienna aveva l'aspetto di una cittadina medioevale di media grandezza ed il numero degli abitanti ammontava a malapena a 2.000. Durante l'occupazione e l'appartenenza alla Francia dal 1798 al 1813 i tradizionali rapporti con la Confederazione furono sospesi e non furono ripresi che dopo il Congresso di Vienna che assegnò la città di Bienna ed il Giura a Berna. Sotto la dominazione francese Bienna appartenne dapprima al dipartimento di Mont-Terrible e dal 1800 in poi al dipartimento dell'Alto-Reno (Haut-Rhin). A questo punto, Bienna ottenne lo stato di cantone al quale furono annessi Neuenstadt e Tessenberg. In seguito a questo ingrandimento, dopo il regime francese, il consiglio della città si rivolse alla Confederazione con l'intenzione di aderirvi come cantone autonomo; il piano fallì per il parere negativo non solo del convegno ma anche del Congresso di Vienna.

I primi passi dell'evoluzione industriale furono fatti nel 1747 quando fu fondata una fabbrica di indiana (stampa su tessuti), che si affermò dopo le difficoltà iniziali. Ma i regolamenti doganali e la concorrenza estera la costrinsero di cessare la produzione. La stessa sorte toccò più tardi alla filanda di cotone fondata nel 1842 ed alla tessitura.

La fabbrica di filo di ferro fondata nel 1634 a Bözingen, procurando molti posti di lavoro e favorendo l'impiego del ferro estratto nel Giura, fu per la città di massima importanza economica.

Con la chiusura delle fabbriche di tessuti menzionate, la città si vide faccia a faccia con la disoccu-

pazione che le autorità combatterono seguendo l'esempio dei paesi del Giura, suggerito da Ernst Schüller, introducendo l'industria orologiaia. Il successo non si fece aspettare: molti orologiai vi si domiciliarono con le loro famiglie e la popolazione si raddoppiò nel giro di pochi anni. La città diventò un centro dell'industria e del commercio orologiaio grazie alla sua posizione geografica ed all'allacciamento alla rete ferroviaria.

Per questi coloni di lingua francese, la città che parlava quasi esclusivamente la lingua tedesca dovette istituire delle scuole francesi; nel 1860 sorse la prima classe francese. Passo a passo, l'intera organizzazione scolastica venne estesa, formando classi speciali secondo la lingua. Così Bienna è giunta alla sua attuale caratteristica di città bilingue, nel cui parlamento ognuno si esprime nel proprio idioma. Con questo bilinguismo, che vanta ora un'esperienza secolare, la popolazione ha formato una comunità che considera compito prioritario quello di educare il cittadino — nella scuola, sul lavoro e nei contatti giornalieri — al rispetto delle particolarità linguistiche e confessionali dell'altro.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 21 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero SA Lugano

La viticoltura sulle rive del Lago di Bienne

Gli scavi recenti nei dintorni della stazione di Twann (Douanne) confermano che la riva meridionale del Lago di Bienne è abitata da 5.000 anni. Il primo documento storico menzionante questa località risale all'anno 1136 quando l'arcivescovo di Besançon ed il vescovo Adalbert confermarono la fondazione del convento di Lützel.

Si tratta infatti di una lunga storia di popolamento che si perde nella notte dei tempi cominciando dai cacciatori nomadi che percorsero le foreste sulle rive del lago agli abitanti d'oggi, affettuosamente chiamati i Butzen del Lago.

Degli studi di nuovissima data hanno provato che i nomi di Twann e di Ligerz sono d'origine celtica mentre Tüscherz non ci rivelò finora il suo segreto.

La viticoltura di lunga tradizione — confermata con documenti — è ancora al giorno d'oggi la risorsa principale per questa popolazione laboriosa. L'enigma dell'introduzione della viticoltura in questa regione non è ancora risolto. La teoria che essa va attribuita ai Romani è più che dubbiosa; piuttosto lo furono i conventi che possedevano da tempo immemorabili dei vigneti immensi sulla riva nord del Lago di Bienne. Esistono documenti del XV secolo con i quali i conventi di Fraubrunnen e di Engelberg precisarono i loro rapporti con i viticoltori del posto, informandoci in questo modo sulla viticoltura di quell'epoca. Le conoscenze di allora sulle colture non mancano di sorprenderci anche ai nostri tempi. Con la secolarizzazione dei beni dei conventi durante la Riforma, la maggior parte dei grandi vigneti della regione



L'edificio «Hof» a Ligerz, una residenza signorile che risale al 1545, ospita il Museo della viticoltura.

del Lago di Bienne andarono in proprietà della città di Berna che è ancora oggi uno dei grandi proprietari viticoli. Continuando la tradizione dei conventi, Berna fece coltivare le sue tenute dai viticoltori del luogo che fino a un periodo molto avanzato del secolo scorso non possedevano che poche viti. Il carattere della popolazione fu forte-

mente influenzato dalla frequentazione dei monaci, poi delle Loro Eccellenze ed infine dalla loro clientela fedele. Il viticoltore odierno è dotato di una certa versatilità ed umorismo ed osserva tutto quel che è nuovo con gli occhi ben aperti ma anche un po' sospettosi, e non lo accetta che dopo averlo ben soppesato.

Il territorio viticolo bernese è notevolmente diminuito d'una parte a causa della coltivazione intensiva che permise di abbandonare le parcelle meno produttive, e d'altra parte a causa della costruzione della via ferroviaria FFS e della strada che distrussero ambedue gran parte della terra coltivabile senza che nessun indennizzo abbia compensato questa perdita.

Questo territorio si estende oggi per coste ripide e terrazze fino a Tüscherz, Twann, Ligerz e La Neuveville e comprende all'incirca 230 ettari ai quali si aggiungono le regioni vinicole della borghesia di Berna sull'Isola di San Pietro ed i comuni viticoli di Erlach e di Tschugg.

Sono le piccole proprietà che dominano nella regione vinicola bernese. Secondo il censimento agricolo dell'anno 1969 che non tenne conto dei vigneti di meno di 10 are, esistono pressappoco 300 aziende viticole. Però soltanto il 20% della popolazione sono viticoltori di professione. La maggior parte della vendemmia viene messa in cantina, lavorata e venduta dal viticoltore che allo stesso tempo è vinificatore. Si tratta qui soprattutto dell'uva Chasselas. Ma questo terreno ricco di calcare è adatto anche per la produzione di vino rosso ritenuto che viene piantato unicamente il vitigno gamay.

La crescente meccanizzazione della viticoltura fece sparire vari utensili di cui i viticoltori si servivano per decenni, sempre nella medesima esecuzione. Per motivi di affetto e di tradizione non furono gettati, bensì riposti; però il momento dell'eliminazione generale venne, e così parecchi testimoni della viticoltura d'una volta andarono persi. Fu allora, proprio quasi all'ultimo minuto, che venne decisa la fondazione di un museo della viti-



Nella cantina del Museo della viticoltura a Ligerz (Gléresse).

coltura, per salvare questo patrimonio culturale. L'Associazione del Museo della Viticoltura presso il Lago di Bienne venne fondata nel 1963. Con un lavoro assiduo e appassionato, l'Associazione riuscì, con la collaborazione della popolazione, a raccogliere e conservare degli utensili per la posterità, che si spera cosciente della tradizione. Il coronamento del lavoro avvenne nel 1970 quando l'Associazione creò una fondazione ed espose la sua ricca collezione in una residenza signorile che data del 1545, a Ligerz. Grazie all'aiuto generoso della Confederazione, del cantone, dei comuni viticoli del Lago di Bienne e di qualche donatore privato, questo gioiello architettonico non fu soltanto conservato, ma fungerà da centro e testimone della viticoltura bernese presso il Lago di Bienne, ricca di tradizione.

La documentazione fotografica su Bienne e dintorni ci è stata cortesemente messa a disposizione dall'Ufficio nazionale svizzero del turismo e dall'Ente turistico di Bienne.



Nel museo della viticoltura di Ligerz che conserva vecchi utensili altrimenti destinati a sparire.

Vita felice sull'isola

L'isola di Saint-Pierre sul Lago di Bienne divenuta celebre in tutta Europa in seguito al soggiorno, nel 1765, di Jean-Jacques Rousseau.

«Isola», annuncia il capitano nell'altoparlante. La «J.-J. Rousseau» abborda il pontile di sbarco ed un gruppo di allegri turisti mettono piede sull'Isola di San Pietro. È ben probabile che il filosofo e scrittore ginevrino, di cui il nostro battello porta il nome, non si sentì affatto così gioioso nel lontano 12 settembre 1765 quando, cacciato da Môtier (Neuchâtel) dalla popolazione in collera, si stabilì su quest'isola seguendo il consiglio dei suoi amici bernesi. Però il soggiorno che durò soltanto due mesi fa parte del tempo più felice di questo illustre esiliato. Il suo sogno d'isola è descritto nella «Quinta Passeggiata» e nelle «Fanta-

sticherie». I Bernesi, che non tardarono a cacciarlo di nuovo da questo suo paradiso, lo usano oggi come insegna pubblicitaria. Tutta l'isola sta sotto il segno di Jean-Jacques Rousseau: nell'albergo si può visitare la camera di Rousseau, presso l'imbarcadere nord fu eretto il suo monumento e la sua effigie orna ogni genere di ricordi.

Negli ultimi due secoli quest'isola (la più grande della Svizzera) non subì quasi nessun cambiamento. Il più rimarchevole fu nel 1878, quando la correzione delle acque del Giura fece calare il livello del lago di 2,20 metri; per conseguenza una lingua di terra lunga 4 chilometri emerse dall'acqua e

collegò da allora in poi le due isole tra di loro e con Erlach. Una passeggiata sul «Heidenweg» attraverso la riserva ornitologica dura un po' più di un'ora. Ancora oggi l'albergo è l'unica casa grande, piacevole e confortevole dell'isola, come ai tempi di Rousseau gestito da una famiglia «brava e cordiale». La famiglia Stämpfli amministra il podere attiguo, mentre i vigneti vengono sfruttati da Berna. Infatti, nel 1530 la Città di Berna fece dono delle sue isole e della rendita del priorato all'Ospedale Inferiore di Berna, al quale successe l'Ospedale della Borghesia che ne è ancora il proprietario.

Il vecchio convento dispone di dieci camere per ospiti che sono chiuse a partire da metà ottobre dato che non esiste nessun riscaldamento: però questo fatto non scoraggiava gli ospiti ai tempi di Rousseau! Il ristorante è aperto fino a fine novembre, e quando fa bel tempo, ci si può sedere al di fuori all'ombra degli alberi oppure sulla terrazza. La specialità della casa è il pesce. Malgrado che quest'anno il lago non sia molto pescoso, l'oste può servirvi i veri coregoni del Lago di Bienne. Quelli che hanno sete possono scegliere tra il vino dell'isola, bianco e rosso, e il latte pastorizzato della fattoria.

Nello stesso modo invariato come l'isola sono i campi, il vigneto ed il frutteto attorno all'albergo. Il padiglione che Rousseau tanto amava è chiuso e non ci si balla più al tempo della vendemmia. Però la vista sul lago e sulla riva opposta è ancora così affascinante come sempre. Per i passeggiatori furono messi degli indicatori gialli invitanti a fare il giro dell'isola, che dura pressappoco 40 minuti, oppure a fare una scappata sull'isola dei conigli che sono i discendenti di quella coppia che Rousseau lasciò libera. Anche gli sfaccendati possono cercarsi un posto solitario per sognarci quanto il cuore desidera, lontano dalla civilizzazione, che viene però ricordata sovente dai rifiuti di pic-nic della domenica soleggiata. Speriamo che i visitatori dell'isola si rendano conto del senso delle parole di Rousseau per un «Ritorno alla natura»...



L'isola di San Pietro sul Lago di Bienne con l'ex monastero che — proprietà, dalla Riforma, dell'Ospedale cittadino di Berna —, ospita un albergo con un'ombrosa trattoria giardino.



Jean-Jacques Rousseau con le signorine Galley e de Graffenried. Questo quadro di E. de Lansac si trova sull'isola di San Pietro che, sin dai tempi di Rousseau, ha offerto un ambiente ideale per lo svolgimento di intrattenimenti mondani e feste popolari.

Locale del vecchio monastero, costruito nel 1127, dove Jean-Jacques Rousseau soggiornò nel 1765. Numerosissimi ammiratori del filosofo hanno poi visitato, seguendo le sue orme, l'isola di San Pietro.

Lillà per la mamma

di K. Weber

Si era da poco trasferita con suo marito e i figli e si sentiva un po' triste pensando che quel giorno era la Festa della mamma e che ben 1300 chilometri la dividevano dai suoi genitori.

Quella mattina aveva telefonato alla mamma per farle gli auguri e lei le aveva detto che con l'arrivo della primavera il giardino era una sinfonia di colori. La giovane donna aveva quasi sentito il soave profumo dei lillà, che crescevano in un folto cespuglio accanto alla porta della casa in cui era cresciuta.

Più tardi aveva confidato al marito quanto le mancassero quei lillà, ed egli aveva esclamato: «So dove trovarne quanti ne vuoi. Chiama i bambini e andiamo».

Salirono in auto e poco dopo erano in aperta campagna, in una di quelle giornate che soltanto maggio sa regalare: sole smagliante, cielo azzurro senza una nuvola e tutt'intorno un verde tenero e brillante.

Si fermarono in un tratto di strada fiancheggiato da fitti boschi di cedri, ginepri e betulle: ma non si vedevano lillà. «Vieni con me» disse il marito. «Su quella collina ci sono le fondamenta di una fattoria scomparsa da tempo e lì intorno è pieno di lillà. Il proprietario del terreno mi ha detto di andarci quando voglio. Sono sicuro che non gli spiace se cogliamo un po' di fiori».

Non erano giunti a metà della salita, che già sentirono il profumo intenso dei lillà e i bambini corsero su. Anche la giovane donna si mise a correre fino in cima.

Ed eccoli i lillà, invisibili dalla strada e lontani dalla morsa della civiltà: alti cespugli così carichi di grappoli di fiori che i rami si piegavano quasi in due. Sorridendo, la donna si avvicinò al primo cespuglio e affondò il viso fra i fiori aspirandone



la fragranza e i ricordi che quel profumo portava con sé.

Più tardi, in auto, mentre i bambini chiacchiavano e il marito guidava, la donna circondata dai fiori sorrideva con lo sguardo fisso in luoghi di un tempo lontano.

Erano quasi arrivati a casa, quando improvvisamente gridò al marito: «Ferma! fermati qui».

Il marito frenò, e prima di poter chiedere le ragioni di quella sosta, lei era già scesa dall'auto e stava correndo su per un pendio, con il fascio dei lillà fra le braccia. In cima alla collinetta sorgeva una casa di cura e molti ospiti erano fuori a godersi il clima primaverile con i familiari in visita. La giovane donna si diresse in fondo al portico dove, seduta su una poltrona a rotelle, un'anziana signora se ne stava isolata da tutti. La giovane lanciò il suo profumato fardello sulle ginocchia della vecchia che sollevò il volto illuminato da un sorriso.

Le due donne rimasero a chiacchiare per qual-

che minuto, poi la giovane si volse e tornò di corsa dalla sua famiglia.

L'auto ripartì, mentre l'anziana signora sulla poltrona a rotelle agitava la mano in segno di saluto, stringendo al petto il fascio di lillà.

«Mamma» chiesero i bambini «chi è? Perché lei ha dato i fiori? È la mamma di qualcuno?».

La giovane donna rispose che non la conosceva. Ma era la Festa della mamma e lei sembrava così sola. «E poi» aggiunse «io ho voi e ho ancora mia madre, anche se è lontana. Quella donna aveva bisogno di fiori molto più di me».

Per i bambini la spiegazione fu più che sufficiente, ma non per il marito. Il giorno seguente comprò una decina di arbusti di lillà e li piantò in giardino, e con il tempo ne aggiunse molti altri. Io so come sono andate le cose perché quel marito ero io e la giovane donna è tuttora mia moglie.

Tutti gli anni, a maggio, nel nostro giardino si respira il profumo dei lillà e in occasione della Festa della mamma i bambini ne colgono mazzi. E ogni volta rivedo il sorriso felice di quella donna sola, e la gentilezza d'animo che lo aveva fatto fiorire sul suo volto.

Garage prefabbricati per trattori

fr. 3.500. — l'uno.
Modello da aggiungere fr. 3.150. —
Con porta ribaltabile,
luce d'entrata 260 cm.

Direttamente dalla fabbrica!

Informazioni, disegni, ecc.: tel. 057 7 44 66

Nomina complementare nel Consiglio di amministrazione dell'Unione

La Federazione Raiffeisen della regione di lingua tedesca del Canton Friburgo ha sottoposto ai consigli dell'Unione la seguente proposta di nomina in sostituzione del defunto Franz Brühlhart:

Dati personali

Paul Zbinden
nato il 14 novembre 1938, a Plaffeien
cittadino di Plasselb
domiciliato a Friburgo
sposato, con tre figli

Formazione

Formazione giuridica a Friburgo e Parigi
dott. iur., avvocato
pluriennale attività giudiziaria
e di avvocatura

Professione

Proprio studio d'avvocatura dal 1967

Politica

Consigliere comunale
della città di Friburgo 1969-1970
Deputato al Gran Consiglio 1972-1976
Consigliere nazionale dal 1975



Dalla sua attività professionale e politica Paul Zbinden conosce molto bene l'idea cooperativa. Si sente personalmente legato a diverse organizzazioni di autoaiuto, ed è, tra l'altro, socio della Cassa Raiffeisen di Plaffeien.

Siamo grati alla Federazione Raiffeisen friborgese per questa candidatura, certi che il consigliere nazionale avv. Paul Zbinden completerà appropriatamente il collegio del nostro Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio d'amministrazione appoggia all'unanimità questa candidatura.

Robert Reimann
Presidente del Consiglio
di amministrazione

l'angolo del giurista

DOMANDA

Nella casa dove abito, di vecchia costruzione con tetto in pioda, siamo in tre proprietari così divisi come al disegno annesso. In caso di un'eventuale riparazione al tetto dalla mia parte, sono obbligati per legge gli altri proprietari a partecipare alle spese e in quale proporzione?

RISPOSTA

Per poter compiutamente evadere la di lei richiesta, occorrerebbe esaminare come è esattamente intavolato a R. F. l'immobile in questione. Io non credo che il tetto appartenga in parte all'uno ed in parte all'altro mentre che il terzo proprietario non c'entra affatto. Il tetto è sempre, per ch'io sappia, proprietà comune. In tal modo le riparazioni vanno divise tra i comproprietari in base alle singole interessenze.

DOMANDA

Su un terreno dietro la mia casa di abitazione ho intenzione di impiantare un vigneto. Per questo ho già effettuato le debite misurazioni, fatto gli scassi e comandato il materiale necessario. Ora, come fulmine a ciel sereno, si fa avanti un mio vicino che contesta la validità delle distanze da me tenute verso la sua proprietà.

Dal limite del suo terreno, io tengo una distanza di 1 metro per piantare il tirante di testa: il primo vitigno verrebbe così a trovarsi a circa ml 2.20 da lui. Gli ho fatto presente che i filari della vigna verranno a trovarsi perpendicolarmente al suo confine. Lui asserisce che un articolo della legge (di cui io non ho mai sentito parlare), prescrive una distanza minima di 10 metri dalla sua abitazione. Durante i trattamenti, poi, i prodotti antiparassitari contaminerebbero tutti i prodotti del suo orto e li renderebbero inutilizzabili. Gli ho fatto presente che se è solo per questo, al momento dei trattamenti mi farò un obbligo di coprire la sua verdura con una tela di plastica. Ma, dato che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, lui rimane fermo sulle sue convinzioni.

Ed appunto per questo, prima di dare una risposta definitiva al mio vicino, vorrei sapere quali sono le distanze da rispettare e cosa ne pensa il giurista del fatto della contaminazione.

RISPOSTA

Se il di Lei terreno non è gravato da una particolare servitù iscritta a R. F. (non vedo però quale), Lei può fare quanto programmato. La vite può essere piantata sino a 0,25 m dal confine del vicino.

Per quanto concerne gli eventuali danni che potrebbero essere fatti a dipendenza dell'uso di prodotti antiparassitari, faccio presente che intanto si tratta di un danno «futuro» e che se del caso dovrà essere provato e documentato. Lei dovrà usare la massima diligenza.

Il Giurista

A riposo il segretario dell'Unione Paul Puipe



Il 14 maggio, dopo quasi mezzo secolo di attività nel movimento Raiffeisen, Paul Puipe, segretario dell'Unione e redattore dell'edizione in francese del Messaggero Raiffeisen, è passato al beneficio della pensione. Una partenza prevista in relazione al compimento dei 65 anni, ma che molti faticano a realizzare per il fatto che «pp» è un personaggio intimamente legato al movimento Raiffeisen tanto da apparire insostituibile. E che Paul Puipe sia insostituibile, particolarmente nel senso che all'Unione non vi sarà più un funzionario come lui, è certo, anche perché non potranno ripetersi le condizioni nelle quali si è sviluppata la sua forte personalità.

Per capire come questo solido vallesano dal cuore tenero si sia trapiantato nella Svizzera tedesca al servizio dell'idea Raiffeisen, occorre precisare che fin dall'infanzia, a Sierre, dove è nato il 12 maggio 1917, egli fu «educato» al cooperativismo bancario. Suo padre, Adrien Puipe, fu infatti il benemerito presidente della Federazione Raiffeisen del Vallese romando, fondata nel 1912, che diede l'impulso decisivo, specialmente con fonda-

zioni, al capillare sviluppo del movimento raiffeisenista in tutta questa regione. Si può perciò comprendere come questo grande pioniere, nel 1934, abbia inviato a San Gallo suo figlio, poco più che sedicenne, per un apprendistato presso la Banca Centrale Raiffeisen. L'ambientamento non fu certo facile, particolarmente per le difficoltà linguistiche. Tra i ricordi di questo primo periodo, che «pp» si diletta a rievocare, vi è l'imposizione fatta a tutti gli apprendisti dall'allora direttore Stadelmann di portare cravatta e cappello. Il copricapo se lo procurò per 5 franchi, portandolo poi sempre sotto braccio e levandolo tempestivamente, come previsto, per salutare il severo direttore allorché gli capitava di incontrarlo per strada. Dopo l'apprendistato e un periodo di lavoro presso la Banca Centrale, passò al servizio di revisione e di consulenza delle Casse Raiffeisen, un'attività che meglio confaceva al suo temperamento ed alla vivacità della sua intelligenza.

Nel 1955 decise di iniziare una nuova esperienza e venne nominato gerente della Banca Raiffeisen di Wettingen (ora una delle più grandi della Svizzera, con oltre 100 milioni di bilancio) presso la quale rimase per 10 anni, ossia finché venne richiamato in sede. Qui venne nominato redattore dell'edizione in francese del Messaggero Raiffeisen e, più tardi, segretario dell'Unione. In tutti questi anni, con una non comune capacità lavorativa, ha spiegato un'intensa attività, svolto vasti e impegnativi compiti, guidato da una salda coerenza all'idea Raiffeisen, da un profondo sentimento del dovere, celando, sotto una scorza rugosa, un animo sensibile.

Ci accomiatiamo da Paul Puipe esprimendogli sentimenti di stima e di gratitudine, come pure il fervido augurio di una lunga e serena quiescenza con la sua diletta consorte.

Economie di riscaldamento in casa

Dalla guida elaborata dall'Associazione svizzera per la media tecnologia, pubblicata dall'Ufficio federale dell'energia

V

L'impianto di riscaldamento può essere migliorato

Scopo dell'impianto di riscaldamento è quello di produrre il calore necessario ad equilibrare le perdite termiche ed a mantenere una temperatura gradevole nei locali. Possiamo distinguere diversi sistemi:

- Riscaldamento a stufe singole: riscaldamento di singoli locali mediante stufe (elettriche, a petrolio, a gas oppure a legna). La regolazione è in genere manuale.
- Riscaldamento centrale: fornisce il calore a tutta la casa. Si compone di un generatore di calore (bruciatore e caldaia), di un sistema di distribuzione (rete di tubazioni e radiatori), di un sistema di regolazione il quale adatta la potenza termica erogata dall'impianto alla temperatura esterna.
- Oltre ai più diffusi bruciatori ad olio, si trovano anche caldaie alimentate a gas naturale, legna, carbone o carbone fossile.

Nel caso di riscaldamento elettrico, un accumulatore di calore viene alimentato con la corrente notturna, che gode di una tariffa più bassa. Il calore, così accumulato, viene poi ceduto, durante il giorno, all'impianto di circolazione ad acqua calda.

- Teleriscaldamento: in alcune città sono in funzione delle centrali termiche che distribuiscono l'acqua calda agli impianti centrali di riscaldamento delle abitazioni.

Ben regolare il riscaldamento

L'esatta regolazione dell'impianto di riscaldamento incide in maniera determinante sul consumo d'energia. La regolazione manuale non permette di adattare con esattezza l'energia erogata dall'impianto al bisogno effettivo. Si può passare dal riscaldamento insufficiente a quello eccessivo con conseguente aumento della temperatura delle stanze: una normalizzazione rapida di questa temperatura può essere ottenuta solo mediante aerazione. La regolazione automatica permette invece di dosare, con più precisione, la potenza dell'impianto.

Essa permette economie di combustibile che possono raggiungere il 20%: l'apparecchiatura può perciò essere ammortizzata in pochi anni.

L'installazione, in un impianto esistente, di una tale apparecchiatura viene a costare sui Fr. 1.000.—

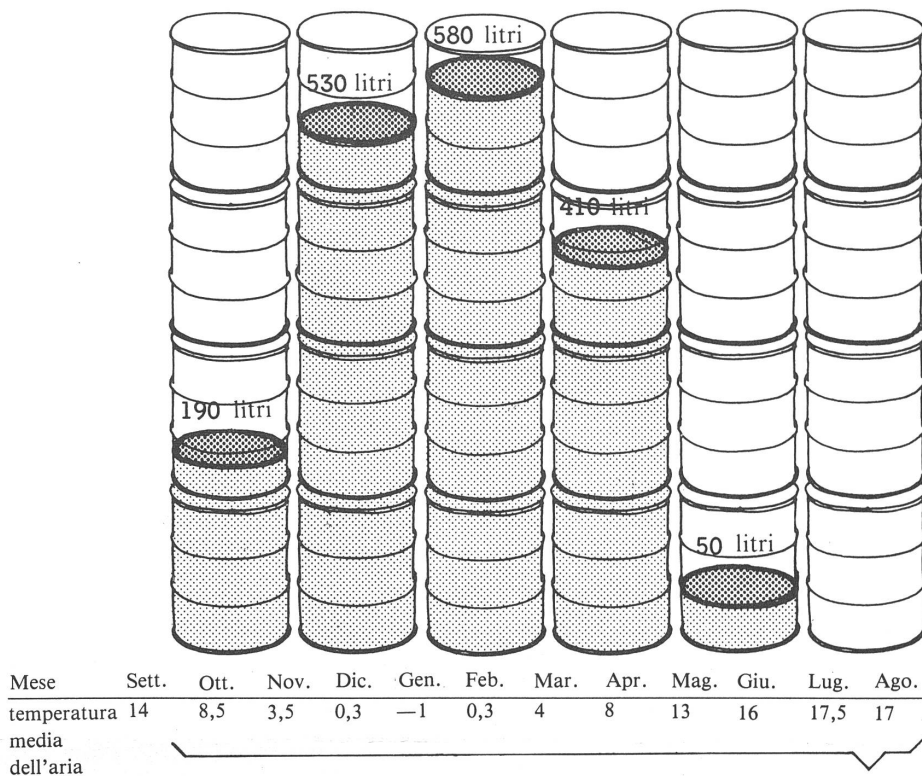
La maggior parte degli impianti centrali di riscaldamento per edifici plurifamiliari sono regolati, tramite una valvola mescolatrice, in modo che la temperatura all'uscita della caldaia — e quindi la temperatura media dei radiatori — sia in un determinato rapporto con quella esterna: più è bassa la temperatura esterna, più è calda l'acqua di riscaldamento.

Nelle case unifamiliari, la temperatura desiderata può essere fissata mediante un regolatore situato nelle stanze (termostato). Un termostato interno tiene naturalmente conto del calore erogato da tutte le altre sorgenti di calore, come i raggi solari, caminetti, persone presenti.

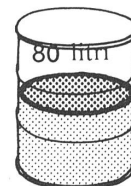
Esso regola solo la temperatura del locale in cui è montato.

Fig. 24

Consumo di olio combustibile in litri (1 barile: 160 l) per un appartamento di 4 stanze di media grandezza, nell'altipiano svizzero (ad esclusione della preparazione dell'acqua calda; temperatura delle stanze: 20° C). Consumo globale per tutto il periodo di riscaldamento: 1750 l (11 barili).



Riducendo di 1° C la temperatura dei locali, si ottiene un risparmio del 5-7% sul consumo globale. Nell'esempio riportato, abbassando la temperatura da 20° a 19° C, si economizza almeno un mezzo barile di olio combustibile all'anno.



Come si possono fare economie?

Ogni buon regolatore deve disporre di un commutatore automatico ad orologeria, mediante il quale sia possibile ridurre, o addirittura spegnere, il riscaldamento.

Due manopole, nascoste talvolta da un coperchietto, servono a correggere di alcuni gradi sia la temperatura diurna che quella notturna (ved. fig. 25).

Misure per il giorno

Il primo ed il più semplice mezzo per risparmiare energia: ruotare di qualche graduazione della scala la manopola di correzione «giorno», nel senso di una riduzione della temperatura. Una modifica della stessa è percepibile solo dopo qualche tempo: lo stesso impianto di riscaldamento reagisce con un ritardo di almeno mezz'ora e più; la temperatura dei locali può stabilizzarsi dopo ore e addirittura giorni, in quanto i muri seguitano a cedere il calore in essi accumulato. Per questo motivo non modificate di nuovo la regolazione dopo qualche ora. Trascorso qualche giorno, si può pensare di spostare la manopola ancora di mezza graduazione — al massimo una graduazione — della scala (non di più!).

Se alcuni appartamenti o stanze risultano poco riscaldati, la causa non deve essere assolutamente attribuita ad una regolazione troppo bassa del riscaldamento. A questo proposito consultare il capitolo «reclami».

Fig. 25

Apparecchiatura di termoregolazione

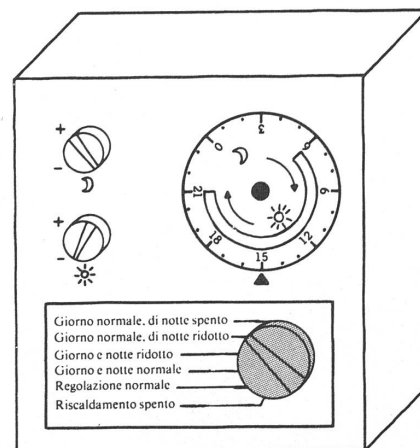
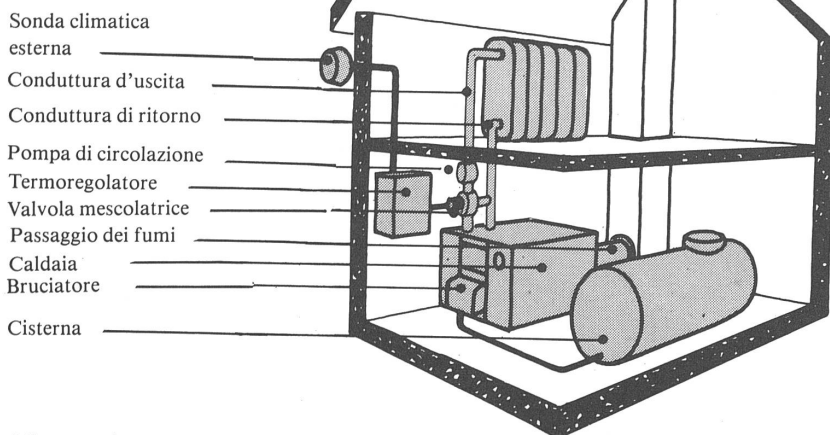


Fig. 26
Impianto centrale di riscaldamento
ad olio combustibile, regolato in
funzione della temperatura
esterna



Misure per la notte

Di notte, il riscaldamento può essere senz'altro sensibilmente diminuito (manopola «notte» sul minimo) o addirittura spento. Ciò può portare ad economie annue di combustibile fino al 10%, specialmente nel caso di costruzioni leggere.

A causa dell'energia termica già ricordata, il commutatore automatico deve essere messo sulla nuova posizione da 1 a 3 ore prima del tempo desiderato, a seconda del tipo della costruzione. Anche durante la sera, l'appartamento si conserverà sufficientemente caldo. Il tempo necessario al raggiungimento della temperatura desiderata può essere determinato solo con la pratica, in quanto dipende da molteplici fattori (temperatura esterna, tipo di impianto).

È importante notare che, anche nel caso di funzionamento intensivo al mattino (previsto nel programma di alcuni regolatori), il consumo d'energia non è mai superiore a quello che si è risparmiato di notte. La misura più efficace consiste nello spegnere completamente l'impianto durante le ore notturne. Vengono così ad annullarsi le perdite di funzionamento (arresto, avviamento) e quelle di irradiazione (ved. fig. 27).

Se la temperatura esterna dovesse scendere sotto 0° C, è preferibile tuttavia riscaldare intorno ai 15° C in modo da non lasciar raffreddare troppo la casa.

Nelle caldaie combinate riscaldamento/preparazione dell'acqua calda è possibile che non si disponga più di quest'ultima, anche poco dopo lo spegnimento dell'impianto. In questo caso, si può ricorrere al disinserimento delle pompe di circolazione del riscaldamento e dell'acqua calda. Il contenuto del boiler resta allora caldo; inoltre si risparmia energia elettrica. Nel caso di caldaie d'acciaio, uno spegnimento ad intervalli regolari può non essere raccomandabile a causa del pericolo di corrosione. Informatevi presso il vostro installatore. Se del caso, adattate l'apparecchio di termoregolazione in modo da arrestare il funzionamento dell'impianto durante le ore notturne.

Quali sono le perdite di funzionamento?

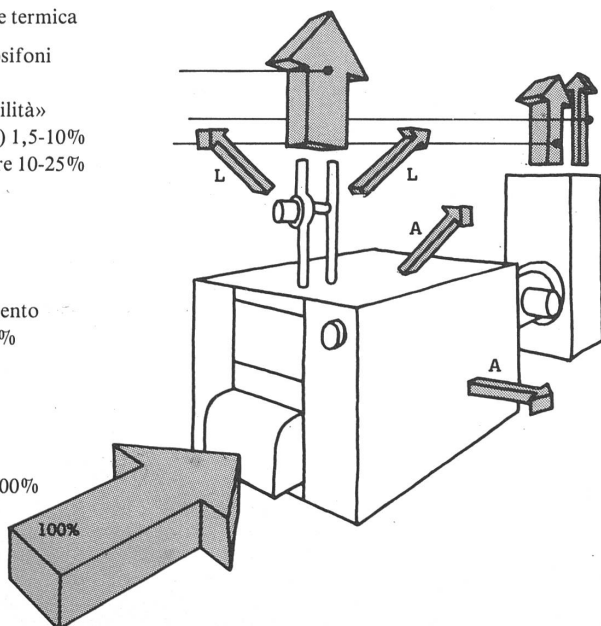
Quando il bruciatore non funziona, l'aria calda sfugge dal camino con conseguente raffreddamento della caldaia.

Fig. 27
Perdite della centrale termica
Calore verso i termosifoni

Perdite di «disponibilità»
(riposo, avviamento) 1,5-10%
Perdite del bruciatore 10-25%

A.L.:
Perdite per irradiazione
e nelle tubazioni 1-5%

Potere calorifico
del combustibile = 100%



Quest'ultima deve essere perciò riscaldata sempre di nuovo. Ad ogni avviamento, il funzionamento ottimale della fiamma si raggiunge solo dopo alcuni istanti.

Disinserimento automatico

Se volete migliorare la regolazione dell'impianto, prima della trasformazione pensate che esiste oggi una nuova possibilità di risparmio: lo spegnimento automatico qualora la temperatura esterna superi un certo valore. Se la casa è fornita di una buona isolazione, a partire dal 10° C non è più necessario riscaldare, i locali essendo sufficientemente riscaldati grazie ai raggi solari ed alla presenza di sorgenti di calore interne. La temperatura minima si eleva a 12° C per le case insufficientemente isolate. Una normale regolazione produce, a partire da queste temperature, un leggero surriscaldamento dei locali.

L'apparecchiatura in questione si compone di un commutatore a termostato con una sonda esterna. Essa non permette di evitare lo spegnimento dell'impianto alla fine del periodo di riscaldamento: nei mattini estivi un po' freschi si avrebbe altrimenti una inutile messa in funzione dell'impianto stesso.

Correzione della termoregolazione

Per case molto esposte o situate in zone ventose, può accadere che la regolazione del riscaldamento in funzione della sola temperatura esterna, non sia sufficiente.

Un rivelatore della velocità del vento provvederà a che si riscaldi maggiormente, in presenza appunto di forti venti.

Valvole termostatiche

Valvole termostatiche, montate sui termosifoni, permettono una regolazione individuale per ogni singola stanza. Le normali valvole non si prestano molto bene a tale scopo in quanto, non essendo previste per posizioni intermedie, sono difficilmente regolabili.

Regolazione: Chiudere completamente la valvola, indi aprire da un decimo a un quarto di giro. Controllare solo dopo almeno un'ora; se il riscaldamento rimane caldo, chiudere la valvola e riprovare.

Le valvole termostatiche sono particolarmente raccomandabili nelle stanze esposte a mezzogiorno, e quindi riscaldate dai raggi solari più delle altre. Il montaggio si aggira sui 100 franchi per apparecchio. Le valvole termostatiche con sonda separata (per esempio sulla parete) sono più precise in quanto meno influenzate dalla presenza diretta del radiatore o delle finestre. La valvola non deve naturalmente misurare temperature che possono portare ad un funzionamento indesiderato della stessa: la valvola esposta all'aria fredda che entra dalla finestra aperta aumenterà la portata dell'acqua calda; la valvola situata tra le tende ed il radiatore (zona di temperatura più elevata rispetto al resto del locale) ne ridurrà l'afflusso.

Le valvole termostatiche non aiutano a risparmiare energia se la temperatura di riscaldamento è troppo elevata: le perdite lungo le condutture e quelle della caldaia sono, in tal caso, molto grandi. Invece del previsto effetto di risparmio si avrà un maggior consumo.

(Per ragioni di spazio la continuazione è prevista nel prossimo numero).

Spigolature

Nel mio e in altri campi

XXXI

Ogni nostra eventuale ignoranza ci riesce spiacevole. Ma si può saper tutto? L'importante è che, al caso, l'ignoranza venga confessata e che, possibilmente cercando di vincerla, non ci se ne serva come di una palpebra da calare su quanto non sappiamo, per dormirci sopra e magari placidamente sognare.

Ancora Montaigne, nei giorni suoi, come poi altri ancora in seguito, diceva che «nessuno di noi si rende abbastanza conto di non essere che uno». Nei giorni nostri noi diciamo, almeno con Pirandello, che siamo «uno nessuno e centomila». E c'è una bella differenza: se l'«uno» di Montaigne, pur smarrito fra gli altri, poteva ancor sentirsi saldo e integro, l'«uno» nostro non è che franto, disperso, quando non nullo. La matrice di noi uomini, dai tempi dei tempi è pur sempre la stessa, ma siamo stati proprio noi che, quanto più ci studiavamo, tanto più ci rosciavamo dentro. Ed eccoci serviti.

L'esplorazione degli abissi marini riserva sorprese innumerevoli. In quelle profondità prive di luce solare ma non di vita, uno degli incontri stupefacenti può essere quello con il cosiddetto melanoceto, un pesce singolarissimo. Intanto, è caratterizzato da un dimorfismo per cui la femmina, di discreto sviluppo, può raggiungere anche un metro di lunghezza, mentre il maschio rimane piccino senza mai superare i dieci centimetri. E c'è ben di più. La femmina, corpo tozzo, capo enorme e fauci sempre spalancate, è fornita di un filiforme sviluppatissimo prolungamento del primo spino della pinna dorsale, una sorta di brava flessibile canna da pesca, con in cima un cosiddetto fotoforo, un'emanazione luminosa che attira le prede. Il maschio, minuscoletto, senza nessun particolare attributo, nei primissimi tempi ha una sua squallida indipendenza, ma ben presto si aggrappa, col morso, alla pelle della femmina, vi si fissa, fonde i suoi vasi sanguigni con quelli di lei, rimane a lei totalmente assoggettato. Come ciò possa effettuarsi esattamente non sappiamo, ma quale argomento a sostegno della femminilità, a disdoro della mascolinità. Un argomento però sommerso in profondità abissali.

Uno dei proverbi più noti è quello secondo il quale «non tutto il male vien per nuocere». Ce ne confortiamo abbastanza spesso, ma talora avventatamente giudichiamo che sia male quello che, insipienza nostra, è invece vero bene. Efficientissima a questo proposito la favoletta su la carta e l'inchiostrato di Leonardo Da Vinci: «Vedendosi la carta tutta macchiata dall'oscura negrezza dell'inchiostrato, di quello si duole; il quale mostra ad essa che, per le parole che sono sopra lei composte, essere cagione della conservazione di quella». Purtroppo succede anche a noi uomini di essere

come quella carta, torpidi e ottusi: ma per fortuna, al di fuori o al di dentro di noi, i valori, se ci sono, si affermano.

Il comportamento degli animali è vario e talvolta curioso. Particolarissimo quello del tegu, una sorta di lucertolone oviparo, lungo anche un buon metro, diffuso nell'America del Sud, dalla Guiana all'Uruguay. Delle uova, regolarmente in numero di sei o sette, invece di affidarle a un suo nido, a una tana, comunque a un luogo dove poi rintracciarle e semmai fecondarle, si sbarazza nel più deciso dei modi, secondo un preciso programma. Cerca su questo o quell'albero un qualche nido di termiti arboricole, opera un buco nell'indurito impasto di terra, segatura e saliva che ne costituisce l'involucro, e ve le abbandona dentro. Fatto questo, se ne va soddisfatto, totalmente disinteressandosi della sua progenie. Le uova, non molestate dalle termiti, che si limitano a richiudere su di esse l'intollerabile buco, sono in luogo sicuro, favorite e protette da ogni scarto di temperatura. I piccoli tegu che nasceranno, a loro volta sapranno industriarsi a uscire dalla strana e prov-

vida reclusione. Provvida perché quei piccoli tegu, orfani ancor prima di nascere, hanno nel termitaio l'asilo predestinato, l'attrezzato orfanotrofio ufficiale, che li serba alla vita e al mondo. La natura è bizzarra, ma previdente.

Un proverbio orientale dice: «Se hai un amico, vai frequentemente a trovarlo, perché i rovi e le spine invadono il cammino che nessuno percorre». Bello e saggio il proverbio, ma piuttosto sfiduciato. Ad accoglierlo in pieno, si potrebbe finire per ritenere che l'amicizia sia, come affermava lo sfiduciatissimo Carlo Dossi, «l'ombra che ci segue finché dura il sole». E termini come questi, nella realtà nella quale noi confidiamo, vanno semplicemente rovesciati: l'amicizia è luce che guida se intorno è ombra. Pazienza se talora, per inerzia nostra o per mille altre possibili ragioni, effettivamente ci si mettono di mezzo rovi e spine: vivaddio, in piena luce, anche i rovi e le spine si eliminano.

Reto Roedel

Va a gonfie vele la Cassa Raiffeisen delle Centovalli

Per la presentazione e l'approvazione del 24.mo esercizio i soci della nostra banca locale sono stati convocati la scorsa domenica.

La massiccia presenza, una cinquantina, ha confermato l'interesse che la banca locale suscita.

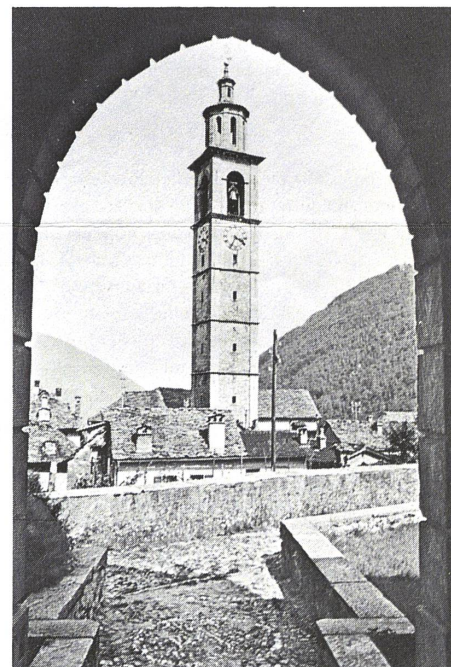
La relazione del presidente Felice Maggetti ha dato una sommaria situazione nel campo monetario con gli influssi sul nostro istituto. Con legittima soddisfazione ha pure annunciato che l'annoso problema della ricerca di una nuova ubicazione più confacente agli attuali bisogni della cassa sta per essere risolto con l'acquisto di una particella di terreno vicino alla strada cantonale.

Pur a malincuore ha dovuto annunciare che due membri del Consiglio di sorveglianza lasciano l'organo di controllo per raggiunti limiti di età. Sono Vincenzo Salmina di Corcapolo, che pur essendo ultrasettantenne in una delle recenti sedute di fine anno nonostante i trenta centimetri di neve è giunto puntuale alla riunione dopo tre chilometri di strada a piedi sotto la neve. Questo è sicuramente un esempio sufficiente per dimostrare con quale serietà e attaccamento si opera. L'altro membro che «lascia» è Luigi Pellanda, classe 1909, socio fondatore e gerente per sedici anni. Il presidente li ha calorosamente ringraziati e su proposta dell'assemblea la cassa ricorderà la loro collaborazione con un omaggio.

Entra a far parte del Comitato di direzione Dario Silacci di Camedo. Alfredo Maggetti passa al Consiglio di sorveglianza, il presidente del quale rimane Leandro Maggini. Il consiglio viene completato con l'entrata di un giovane del paese: Ferruccio Madonna. Completano il Comitato Armando Maggetti, Giuseppe Masa e il segretario Valerio Pellanda.

I conti e i risultati dell'esercizio 1981 sono stati commentati dal gerente Sergio Lomazzi. Il movimento generale, con un aumento di oltre 10 milioni, passa a oltre 27 milioni di franchi.

La cifra di bilancio ha pure subito un aumento di un milione e al 31 dicembre 1981 si situa a quasi 8 milioni. Fr. 200.000.— sono le riserve accumulate



Intragna, col suo ben noto campanile.

finora. Da notare poi che la cassa lo scorso anno ha pagato imposte per oltre fr. 17.000.— la metà dei quali a Intragna. I soci sono attualmente 177 e si spera di arrivare a quota 200 entro fine anno. L'anno prossimo si festeggerà il giubileo del 25.mo. Sarà un traguardo importante e nello stesso tempo un nuovo punto di partenza. Si spera infatti di poter inaugurare la nuova sede che, essendo vicino alla strada cantonale, svolgerà una migliore attività anche verso le Centovalli. Infatti gli abitanti dell'alta valle sono finora rimasti a guardare e pochi sanno che esiste una loro piccola banca.

Valerio Pellanda

la colonna del presidente della federazione

Note liete

Aprile mi ha riservato molte soddisfazioni. Ricordo qui quelle raccolte in modo diretto.

Medeglia

Il 30.mo, festeggiato domenica 18 aprile, ha avuto il sapore di un rinnovato impegno per il trionfo della cassa locale la quale da circa un anno dispone anche di una bella sede, una minisede, ma completa, un piccolo miracolo, che la gente apprezza e lo dimostra l'incremento, malgrado Medeglia sia un comune di soli 300 abitanti.

Isonne

Già acquistata una vecchia casa nel nucleo del paese. Pronti i progetti. Prossime le delibere. Quindi anche lassù non si dorme e presto una bella sede funzionale sarà al servizio di tutta la popolazione, con orari allargati. È quindi da attendersi un ulteriore sviluppo.

Mesocco

Non avrei pensato a una così felice soluzione della nuova sede inaugurata sabato 24 aprile: attraente, caratteristica, nel nucleo, nel cuore commerciale, completa all'interno. E tanto entusiasmo. Tanta voglia di fare. La Mesolcina non vuol essere seconda a nessuno. Già Roveredo ha suonato la sveglia nel 1981. Grono è sorta col piede giusto ed avanza in modo brillante. Lostallo si difende pure molto bene ed ha successo. Arvigo, che da alcuni anni ha esteso il raggio d'attività a tutta la Calanca, sta maturando il proprio programma per un ulteriore consolidamento e pensa anche ad una sede che proietti un'immagine che faccia da solido richiamo.

Auguri!

Sant'Antonino

Si vive anche di soddisfazioni. Ed altamente soddisfatti erano tanto il presidente, quanto la gerente e tutti i membri dei due Comitati, sabato sera 24 aprile, quando hanno inaugurato la nuova bella sede, presentandola alle Autorità locali, alla popolazione e ai diversi ospiti, al vice-dir. Pellandini e al sottoscritto.

Anche qui non mancherà il successo, a giusto premio di tanti sacrifici.

Olivone: sede

È domenica 25 aprile. La nuova sala patriziale è stipata: circa 380 tra soci ed invitati. La banda locale solennizza l'avvio. È veramente festa grande. C'è un'aria commossa. I presenti sono ben compresi del grande passo che si è fatto. Ne abbracciano l'importanza.

Il gerente Aspari, misurato come sempre, lascia al presidente e al vicesindaco il compito di esprimere la fierezza per la nuova sede. Veramente bella, la

più imponente del Sopraceneri ed una delle migliori di tutto il Ticino.

Sul raiffeisenismo di tutta la federazione, ma anche su quello d'oltr'alpe (Olivone domina il Lucomagno, un passo importante) la nuova sede getta una fulgida luce, un'immagine che contribuirà ad attirare l'attenzione anche di chi ci vorrebbe confinare a «quantité négligeable».

Note liete anche da Vacallo

Nuova sede inaugurata il 2.5.1982 davanti al nostro vicepresidente avv. Induni. È una cassa che dovrebbe uscire da un lungo periodo di stasi e che intende recuperare rapidamente il distacco nei confronti di Morbio, Balerna, Coldrerio, Stabio, Lignet, Riva San Vitale, Castel San Pietro. È anche il nostro augurio.

Coldrerio

La sede acquistata nel 1971 è ora completamente rinnovata, resa più funzionale, più attraente, più consona ai bisogni locali e al grande sviluppo conseguito coi suoi 28,5 milioni di bilancio (inaugurata il 14.5.1982).

Bissone

Chiodiamo con il bel paese lacuale. Il villaggio che incanta il forestiero. Bissone dai bellissimi portici, di fronte al lago, con la distesa delle case patrizie. È proprio in una di queste che pure il 14 maggio scorso è stata inaugurata con una cerimonia pimpante la nuova sede che, malgrado piccolina, è ben riuscita e segna un grande passo innanzi.

Affacciata sulla piazza, di fronte al municipio, esce dall'isolamento e si farà conoscere anche dai forestieri.

Altre sedi sono prossime all'inaugurazione o sono

Loco

Lo scorso 18 marzo ha avuto luogo a Loco l'assemblea annuale della Cassa Raiffeisen per l'esame dei conti e della gestione 1981 corrispondenti al 24.mo esercizio. Il presidente del comitato di direzione Mario Schira iniziando la lettura del suo ultimo rapporto ha espresso un particolare saluto ai nuovi soci, ben 9, che nel corso del 1981 hanno aderito alla già grande famiglia dei raiffeisenisti: attualmente i soci sono 137.

Continuando il suo lungo rapporto ha calorosamente invitato i presenti a propagandare la nostra cassa invitando tutta la popolazione specialmente i giovani ventenni (nel loro stesso interesse) ad aderire alla nostra collaudata istituzione. Dal rapporto del gerente Serafino Schira sono emersi i seguenti dati principali:

- bilancio: Fr. 4.696.707,76
- movimento generale: Fr. 9.214.160,30
- utile netto: Fr. 14.225,40
- riserva fino al 1981: Fr. 134.123,85

Le cifre parlano chiaro e danno una netta visione della fiducia che la popolazione accorda alla locale Cassa Raiffeisen.

Renato Schira presidente del consiglio di sorveglianza ha illustrato il lavoro svolto da codesto consiglio come organo di controllo dichiarandosi soddisfatto dei risultati raggiunti, ringraziava i membri della direzione ed il gerente per il grande

lavoro svolto e invitava i presenti ad accettare i conti e la gestione 1981, ciò che è stato fatto all'unanimità.

La trattanda n. 7 prevedeva le nomine statutarie per i prossimi 4 anni. Sono state elette per acclamazione le seguenti persone:

Comitato di direzione: Sandro Dellamora, presidente; Onorato Lucchini, vice-presidente; Aldo Gazza, segretario; Livio Morgantini e Marta Regazzoni, membri.

Consiglio di sorveglianza: Renato Schira, presidente; Florinda Carazzetti, vice-presidente; Gabriele Betté, segretario.

Gerente: Serafino Schira.

Alle eventuali Renato Schira ringraziava calorosamente il presidente uscente Mario Schira che per 10 anni ha diretto le sorti della cassa con dinamismo e competenza offrendogli un piatto di peltro. Visibilmente commosso Mario Schira ringraziava per il gentile gesto.

Al termine il vice-presidente Onorato Lucchini salutava il collega uscente dedicandogli una poesia in dialetto di Loco e proponendone la nomina a presidente onorario. La proposta venne accettata dai soci con un caloroso applauso.

Per completare la serata tutti i presenti si sono trovati al Ristorante Onsernone per uno spuntino egregiamente preparato e servito dai coniugi Fuchs gerenti del pubblico ritrovo.

Un grazie

Gratitudine vivissima dobbiamo a coloro che hanno lasciato la Direzione o la Sorveglianza.

Quest'anno infatti inizia un nuovo quadriennio Raiffeisen: è anno di nomine. Chi per età, o per ragioni di salute, o per altri impegni lascia la carica ad altri lascia anche una *eredità*.

Certo! Consegna un istituto avviato: piantare le radici e rafforzarle è opera pionieristica, d'impegno e di coraggio. Non posso passare in rassegna i nomi di ogni Cassa Raiffeisen.

Accomuno tutti i benemeriti amministratori «pensionati» in un corale grazie, con tanti auguri.

Plinio Ceppi, presidente

l'angolo della salute

DOMANDA

È importante conoscere e controllare di tanto in tanto la pressione del sangue? E che cosa è in effetti la pressione? E la minima?

RISPOSTA

Alla lettura di questa domanda mi venne in mente una signora ottantenne ricoverata in un istituto per anziani in cui prestavo servizio. Alla prima visita che le feci ritenni opportuno misurarle la pressione del sangue e le dissi:

— È 180.

— E la minima? — mi chiese lei di rimando. Ed io:

— Ma lei sa che cosa è la pressione minima?

— Io no — mi rispose —, ma se ne sente parlare per cui la ritengo importante. — E non aveva torto.

Un tempo, dico oltre 60 anni fa, i nostri medici generici non misuravano la pressione del sangue. O per lo meno se ne facevano un concetto palpano con diligenza il polso e definendone empiricamente le «qualità». In tale manualità i vecchi medici erano maestri: tastando il polso non solo ne contavano il numero dei battiti al minuto, ma soprattutto ne rilevavano la qualità ed il ritmo. E parlavano, facendo le opportune deduzioni, di polso *frequente* o *raro*, di polso *duro* o *molle*, di polso *uguale* o *ineguale*, *celere* (che non ha nulla a che fare con la frequenza) o *tardo* (che non ha nulla in comune con la rarità).

Verso la fine del secolo (ottocento) il prof. Riva-Rocci, di Varese ma insegnante a Pavia, costruì il primo *sfigmomanometro*, l'apparecchio per la misurazione della pressione sanguigna, che, appena leggermente modificato, è tuttora in uso. È costituito da un manicotto di gomma a tasca, che si applica a un braccio del paziente e in cui si soffia dell'aria con un'apposita pera, comprimendo in tal modo contro l'omero (l'osso unico del braccio) l'arteria omerale fino a fermare il flusso sanguigno così da non poter più percepire alla palpazione il polso radiale. In quel momento su una scala contro cui è collocata una colonnina di mercurio (come un termometro) si legge una cifra che corrisponde al livello del mercurio stesso ossia allo sforzo che si è dovuto esercitare per comprimere l'arteria in modo da farla tacere. Quella cifra indica la *pressione massima*. Per la pressione minima è necessario anche un rilevamento acustico usando un fonendoscopio; ma ciò è in genere compito del medico. Ma che cosa è in effetti la pressione del sangue massima e minima?

Le due pressioni vengono anche chiamate rispettivamente *sistolica* (pressione massima) e *diastolica* (pressione minima) e corrispondono ai due momenti essenziali del battito cardiaco: la *sistole* quando il cuore si contrae e si svuota e la *diastole* quando si decontrae e si allarga per ricevere nuovo sangue. Il cuore in sistole spinge il sangue con una certa veemenza nelle due arterie che si dipar-

tono dai ventricoli: a sinistra l'*aorta* che con le sue ramificazioni raggiunge tutte le parti del corpo, e a destra la *polmonare* che porta il sangue *venoso* ai polmoni per essere riossigenato. Ciò premesso si può comprendere che la pressione del sangue dentro i vasi arteriosi sarà direttamente proporzionale alla *forza del cuore* con cui il sangue viene spinto nelle grosse arterie e alla *massa* del sangue ossia alla sua quantità esistente nel corpo (circa cinque litri) e invece inversamente proporzionale alla elasticità delle arterie in cui il sangue viene spinto. In altre parole, *più* l'impulso del cuore è forte e *più* quantità di sangue esiste nel corpo (p.es. 6 litri invece di 5) *più* la pressione massima sarà elevata. E d'altra parte *meno* le arterie sono elastiche per indurimento delle pareti e *più* la pressione salirà. Per la pressione minima giocano soltanto due fattori: la forza del cuore e lo stato delle arterie, comprese quelle di certi organi (polmoni e reni) in cui il sangue è costretto a passare per purificarsi. Ciò richiamato è comprensibile che una pressione alta ossia al di sopra di certi limiti e che duri a lungo senza essere scoperta e corretta, comporta notevoli danni ad organi essenziali per la vita, come la rottura di vasi (emorragie cerebrali) o l'ipertrofia e poi la dilatazione del cuore in conseguenza dello sforzo supplementare che il muscolo cardiaco è costretto a sopportare per espellere il sangue dalle sue cavità. Oltre ad altre piccole o grandi sciagure.

Un tempo per ridurre l'eccessiva pressione del sangue si ricorreva al *salasso* o alle *sanguisughe*. Oggi a queste terapie, che pure conservano un certo valore e ciascuna delle quali presenta vantaggi e svantaggi, se ne sono sostituite altre, p.es. l'uso degli *ipotensivi* (a base di diuretici e vasodilatatori) che, come dice il loro nome, tendono a ridurre la pressione agendo contemporaneamente sullo stato dei vasi e sulla fluidità del sangue, oltre che sulla massa del sangue stesso che diminuirà se si provoca l'aumento della quantità di urina emessa (salasso bianco).

Comunque è utile ricordare che l'*ipertensione* è un importante e forse il principale «fattore di rischio» per la provocazione degli infarti del cuore.

Dr. Giusti

Losone

Il 2 aprile 1982 la nostra Cassa Raiffeisen ha tenuto la sua ordinaria assemblea generale al ristorante Arbigo, alla presenza di ca. 120 soci, caratterizzata dal cambio della guardia alla testa del comitato di direzione. Pio Bianda, da ben 27 anni, cioè dalla fondazione, alla presidenza ha rinunciato alla rielezione per motivi di salute. A titolo di riconoscimento per il contributo dato all'istituzione è stato acclamato presidente onorario. A nuovo presidente è stato eletto Innocente Pinoja, sin qui vice-presidente. Dalla relazione presentata dal gerente Martinelli è risultato che il numero dei soci è ulteriormente aumentato di 38 unità raggiungendo quota 309. Il movimento generale è passato dai 38 milioni ai 52 milioni e il bilancio ha raggiunto i 9,5 milioni.

Questi risultati sono stati ottenuti grazie alla sagacia iniziativa dell'apertura quotidiana degli sportelli, ed alla buona collaborazione delle due collaboratrici in pianta stabile.

Attualmente la Cassa Raiffeisen del borgo può offrire tutte le prestazioni di una banca e con degli orari d'apertura adeguati alle necessità della popolazione.

René Martinelli

Tesserete

L'assemblea annuale della Cassa Raiffeisen di Tesserete è stata organizzata quest'anno presso la cantina della Caserma militare del Monte Ceneri, gentilmente concessa, sabato 24 aprile u.s. Presenti un buon centinaio di soci, ha diretto i lavori il presidente della direzione Aurelio Cattaneo.

Dopo le relazioni della direzione, del gerente e dell'organo di sorveglianza, i conti 1981 sono stati accettati all'unanimità. Particolare risalto è stato dato all'aumento della cifra di bilancio ed al buon risultato dell'esercizio decorso, nonché all'aumento del numero dei soci, ciò che dimostra la vitalità della Cassa e la costante crescita.

Al termine dei lavori assembleari è stato servito l'aperitivo cui ha fatto seguito una cena familiare, ottimamente servita dai gerenti della caffetteria signori Delia e Giuseppe Cattaneo. La serata è poi proseguita con musica, canti e danze, in un'atmosfera di schietta simpatica amicizia ed allegria.

Un grazie particolare all'Autorità militare competente per la squisita collaborazione ed ai gerenti della caffetteria per l'impeccabile servizio.

Si avvertono i soci che non hanno potuto partecipare all'assemblea che l'interesse 1981 sulle quote sociali può essere incassato presso la sede.

Federico Rovelli

Montagnola

La Cassa Raiffeisen di Montagnola ha tenuto l'assemblea generale il 22 aprile all'Osteria Donada di Montagnola nella sala della Filarmonica di Montagnola, gentilmente messa a disposizione.

Il numero dei soci presenti era superiore a quello abituale, certo per l'aspettativa di notizie in merito alla nuova sede.

I conti del 1981, esaurientemente illustrati dal gerente, danno un utile netto di fr. 29.667,05 che, dopo deduzione dell'interesse sulle quote sociali, è stato versato alle riserve.

Particolarmente sensibile l'aumento del movimento, passato da fr. 13.104.353,70 del 1980 a fr. 25.762.561.— del 1981, dovuto molto probabilmente all'estensione dell'orario d'apertura a tutti i giorni.

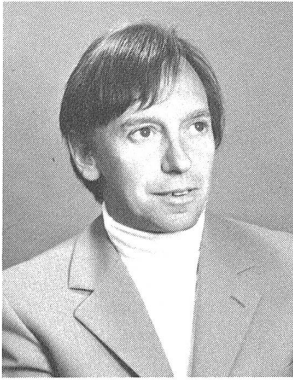
Il presidente del comitato di direzione, esaurite le trattande ordinarie in programma comunicava che i lavori della nuova sede procedevano secondo le previsioni e che, salvo imprevisti dell'ultima ora, era possibile prevedere l'inaugurazione per il 19 giugno 1982, con una giornata delle porte aperte per il 20 giugno 1982.

Comunicava pure che era previsto di estendere l'orario di cassa giornalmente alcune ore al mattino e al pomeriggio. L'orario esatto verrà comunicato a tempo debito. A tale scopo i due consigli avevano proceduto alla nomina di un aiuto-gerente nella persona della signora Maria Puricelli di Montagnola.

Il segretario del consiglio di sorveglianza ha dato le dimissioni dopo molti anni di assiduo servizio. A sostituire l'amico Aldo Lampert l'assemblea ha eletto il Mo. Flavio Varisco, direttore del Consorzio Scolastico della Collina d'Oro. Gli altri membri del consiglio di sorveglianza e della direzione sono stati riconfermati in carica.

Renato Chollet

Mergoscia



In memoria di Paolo Franscella

In seguito ad infortunio, dopo alcuni giorni di degenza all'ospedale, il destino ci ha tolto Paolo Franscella, a soli 45 anni. Il 27 marzo, con una partecipazione unanime della nostra gente, con amici e conoscenti venuti dal di fuori, l'abbiamo accompagnato al cimitero.

Aveva dedicato la sua vita alla famiglia, che tanto amava, e alla cosa pubblica. La Cassa Raiffeisen perde in lui un attivo membro del Consiglio di sorveglianza, carica che ha esplicato con distinzione e serietà fin dalla fondazione dell'istituto. Altra carica che ha ricoperto per 22 anni fu quella di municipale e in parte vicesindaco, sempre distinguendosi nelle decisioni a favore del paese che immensamente amava.

Uniti nel ricordo affettuoso della sua memoria, rinnoviamo alla vedova signora Liliana, ai giovani figli Marusca e Attilio, alla madre ottuagenaria, l'espressione del nostro cordoglio.

Pierino Papina

Pura

Una sessantina di soci si sono dati appuntamento nel salone comunale dove ha avuto luogo l'annuale assemblea generale ordinaria e, contemporaneamente, la celebrazione del decimo anniversario della fondazione della Cassa Raiffeisen.

Nel 1981 la cifra di bilancio si situa sui 3 milioni di franchi, mentre il movimento generale raggiunge i 5 milioni e 372 mila. Si tratta di risultati dignitosi anche se nettamente inferiori a quanto il Comune di Pura, con i suoi oltre 800 abitanti, potrebbe far registrare.

Gli organi responsabili della cassa si sono chinati su questo problema esaminandone attentamente le cause e studiando nuove strategie per sbloccare la situazione. Pura, è bene non dimenticarlo, si trova a pochi chilometri da centri importanti provvisti di banche che costituiscono per la cassa Raiffeisen una concorrenza temibile. Inoltre, il settore commerciale che occupa il maggior numero di dipendenti di Pura è appunto quello bancario e questo elemento non è tale da facilitarci le cose. È bene sottolineare che si tratta, nella maggior parte dei casi, di funzionari con mansioni dirigenziali.

Fatte queste doverose premesse e fissati questi limiti difficilmente valicabili, a noi sembra che ci sia spazio anche per un discreto sviluppo del nostro istituto di credito. Bisognerà realizzare, entro breve termine, una sede adeguata alle esigenze della nostra clientela locale ed a quelle dei numerosissimi ospiti che, durante la bella stagione, godono il nostro impareggiabile ambiente naturale

Rivera

Si è tenuta nella Sala del Consiglio comunale, presente un buon numero di soci, l'annuale assemblea ordinaria. Pur essendo pressoché rimasto invariato il movimento (29.000.000), dovuto in particolare modo alla riduzione per alcuni mesi degli orari di apertura degli sportelli, è stata rimarcata la positiva cifra a bilancio di fr. 8.758.530,02, con un aumento rispetto al 1980 di circa 600.000.— franchi, cifra che troviamo in aumento nei collocamenti sui libretti di deposito.

Da ciò è stato rilevato che la fiducia e l'attaccamento all'istituto è sempre rimarchevole e di buon auspicio per il futuro.

Dal 1. novembre 1981 la Cassa ha assunto un gerente a tempo pieno con apertura al pubblico degli sportelli durante tutto il giorno, con orari adatti alle esigenze di tutti i clienti. Segnalata inoltre l'introduzione del servizio cambio, servizio di cui proprio nell'Alta Valle del Vedeggio se ne sentiva la necessità.

Trattanda alquanto importante quella delle nomine. Diversi membri avevano infatti rassegnato le dimissioni: per la direzione il vice-presidente Battista Pietrolini, membro da ben trentasei anni e Emilio Filippini assunto a gerente dell'istituto; era pure dimissionario il segretario del Consiglio di sorveglianza Rodolfo Minazzi in carica da vent'anni.

I soci prendevano pure atto delle dimissioni inoltrate a suo tempo dal presidente Sig. Cleo Fovini. Già durante una seduta in comune dei comitati si era auspicato che il presidente rimanesse ancora alla direzione della Cassa almeno un anno. L'assemblea con un caloroso applauso si faceva partecipe di quanto espresso.

ancora in larghissima misura incontaminato, pur trovandosi Pura a pochi chilometri dal più importante centro turistico e commerciale del nostro Cantone. È quasi impossibile trovare da noi un appartamento sfitto, tanta è la richiesta da parte di ticinesi e di confederati o stranieri.

Gli organi dirigenti stanno già esaminando concrete proposte che sottoporranno agli esperti della cassa per la scelta della più idonea.

All'assemblea ha partecipato, quale gradito ospite, il Signor Daniele Maspoli, revisore dell'Unione che ha rivolto ai presenti parole di simpatia e di incoraggiamento.

I festeggiamenti per il decimo anniversario si sono svolti, in assoluta semplicità e schiettezza, onorati dalla presenza del Signor Sindaco Pierluigi Poretta e del Signor Dottor Elvezio Römer, presidente del Consiglio comunale. Anche il Signor Poretta ha rivolto parole di plauso per l'attività della cassa in favore dei cittadini di Pura, assicurando i presenti che anche il Comune, che gode notoriamente di una situazione finanziaria eccellente, non mancherà di far capo a noi per eventuali prestiti per la realizzazione di opere che già sono in programma o che dovranno esserlo in breve tempo.

La serata è quindi proseguita con l'offerta ai presenti di un ricchissimo buffet freddo, con le gioiose note di alcuni valenti musicisti di Pura e, soprattutto, con tanta, tanta genuina allegria.

Francesco Indemini

Oltre ai membri riconfermati Cleo Fovini (presidente), Battista Garatti e Claudio Bonomi, venivano accettati all'unanimità nel Comitato di Direzione Gianni Galli e Renzo Richina di Giuseppe. A completare il Consiglio di sorveglianza, dopo la riconferma di Aurelio Camponovo (presidente) e Angelo Boschetti, è stato nominato Luca Leoni.

Quinto

Domenica 25 aprile si è tenuta la 36.ma assemblea ordinaria annuale della Cassa Raiffeisen locale. Presenti oltre sessanta soci, il Presidente Luigi Giosuè apre l'assemblea. Vieni data lettura dei rapporti della direzione, del gerente e della sorveglianza. Il gerente fa una breve analisi e commento sulle singole poste del bilancio che nel 1981 con Fr. 7.600.000.— ha registrato un sensibile aumento nei confronti dell'anno precedente, buono l'utile d'esercizio (Fr. 27.866.—) e della riserva legale che ha raggiunto Fr. 343.593.—.

L'assemblea prende atto delle dimissioni del presidente della direzione sig. Luigi Giosuè e sig. Agostino Dolfini per la sorveglianza. Proposti i sig. Severino Bronner per la direzione e Silvio Piccoli per la sorveglianza, i due vengono nominati all'unanimità dei presenti. Consenso unanime riceve Severino Bronner scelto alla carica di nuovo presidente del comitato di direzione.

Roberto Croce, presidente della sorveglianza, con indovinate parole ringrazia Luigi Giosuè, socio fondatore e presidente della direzione da 19 anni, ed il collega Agostino Dolfini, per il coscienzioso e disinteressato lavoro svolto. A nome di tutti i soci, consegna ai due un dono omaggio. Giosuè L. ringrazia per il gesto di cortesia ed in particolare, soci e clienti per la fiducia riposta nella Cassa, colleghi dei due comitati e gerenti per la collegialità dimostrata, ai neoletti, ai membri rimasti in carica ed al movimento Raiffeisen di Quinto l'augurio di ulteriori successi e soddisfazioni.

Gordola

Alla presenza di un buon numero di soci, s'è tenuta presso il centro scolastico «Burio», gentilmente concesso, l'assemblea della Cassa Raiffeisen.

Ha aperto i lavori il presidente Mo. Guidicelli Remo, nel ricordo dei soci defunti e presentando la propria relazione dell'andamento della cassa, che anche quest'anno si può senz'altro considerare positivo.

Ha fatto seguito il gerente, sig. Francesco Gambonini, a confermare le ottime risultanze finanziarie e il sig. Alfredo Piffero, presidente della sorveglianza, con il suo rapporto e le relative proposte.

Il sig. Mario Scascighini, da 33 anni autorevole membro del comitato di direzione, vice-presidente, ha rassegnato le dimissioni e sostituito nella direzione da Alfredo Piffero. Nel posto vacante in sorveglianza l'assemblea ha chiamato il sig. Remo Tognaldi.

In autunno aprirà i battenti la nuova sede ed unitamente al 35.mo esercizio si farà festa grande. Il presidente Guidicelli ha infatti comunicato che prossimamente inizieranno i lavori per la formazione della nuova Raiffeisen di Gordola, affidati allo studio d'architettura Regazzi, il quale in sala, al termine dell'assemblea ha orientato i presenti sui dettagli del progetto.

Gianfranco Scaroni

25.mo di attività e inaugurazione della nuova sede

Sabato, 24 aprile u.s. giornata di un appuntamento significativo per il Raiffeisenismo di Mesocco e Soazza. Si festeggiava infatti il 25.mo di fondazione della Cassa e l'inaugurazione della nuova sede.

Il programma della manifestazione iniziava alle ore 9.45 nella sala spettacoli per l'assemblea generale ordinaria, frequentata da un buon numero di soci. Il presidente del comitato di direzione Livio Albertini, dava inizio ai lavori portando il cordiale saluto e benvenuto alle Autorità politiche e religiose, ai rappresentanti delle casse vicine e al presidente della Federazione Ticino, Mesolcina e Calanca e a tutti i soci. Per l'occasione, nel suo approfondito rapporto morale ha voluto inserire la cronistoria del nostro Istituto dalla sua nascita e precisamente nell'anno 1957 a tutt'oggi. Per ragioni di spazio non ci è possibile inserire nella cronaca l'interessante relazione. Ha poi rivolto un doveroso ringraziamento ai soci fondatori che erano 13 e precisamente: Guido Albertini, Carlo Bono, Pindot Cereghetti, Vito Ciocco, Gaspare Ciocco, Cleto Furger, Levi Domenica, Claudio Mainetti, Antonio Marchetto, Aldo Muheim, Lucio Schenini, Maria Schenini-Trezzi, Arnoldo Spadini. Un ringraziamento particolare è stato rivolto al segretario Livio a Marca per la sua preziosa collaborazione dall'anno della fondazione, ininterrottamente a tutt'oggi. A tutti questi soci è stato consegnato un omaggio ricordo in segno di riconoscenza. Dopo aver ricordato i soci defunti il presidente prosegue.

Anno per anno le adesioni pervengono alla Cassa con ritmo accelerato e già nel 1959 si decideva l'estensione al limitrofo comune di Soazza.

Oggi con 176 soci possiamo affermare che il nostro istituto ha trovato una sua collocazione precisa nel contesto comunale, rivelandosi quell'istituto di credito e di risparmio, che senza troppe difficoltà burocratiche, nel limite delle sue possibilità, accontenta tutti.

Nell'arco di questi 25 anni si sono avvicendati alla gerenza, Lucio Schenini, in seguito la moglie Maria e Antonio Jörger, ambedue prematuramente scomparsi. L'attuale gerente Gilberto Rime, assunse da allora l'impegno ed è tuttora coadiuvato dal commissario distrettuale Romano Fasani, che



Mesocco: il presidente Livio Albertini pronuncia il discorso di circostanza prima del taglio del nastro in occasione dell'inaugurazione della sede della Cassa Raiffeisen.

trasferendo il suo ufficio nella nuova sede, è praticamente presente a tempo pieno.

L'ordine del giorno proseguiva con la presentazione del movimento generale d'esercizio da parte del gerente Rime e dopo l'estesa panoramica sull'attualità finanziaria da parte del presidente del Consiglio di sorveglianza Gianpiero Toschini, i conti vengono approvati all'unanimità.

Alle ore 11.00 i convenuti sono invitati all'inaugurazione della nuova sede. Parole di circostanza del presidente Albertini, prima di procedere alla benedizione impartita dal Rev. Don Cramer e al simbolico taglio del nastro. Poi porte aperte e visita ai locali.

Oltre ottanta i soci presenti al banchetto, nell'ampio salone del rinomato ristorante Beer. Durante il pranzo, veramente squisito ed egregiamente servito, prendevano la parola, oltre ai nostri dirigenti, il direttore sig. Pellandini e il presidente sig. Ceppi, anima e vita del movimento Raiffeisen. Indirizzavano parole di lode alle Autorità, al nostro istituto, sempre al servizio del popolo, con la ferma convinzione che anche nel futuro continuerà a dare i frutti sperati.

Per l'ambito traguardo raggiunto facevano omaggio a nome della sede principale di S. Gallo e della Federazione delle Casse Ticino, Mesolcina e Calanca, di un orologio in peltro e un'anfora in rame.

Non poteva mancare la prestazione dell'*Armonia elvetica*, onnipresente in ogni circostanza, con le sue melodiose note e va sentitamente ringraziata. Durante tutta la giornata hanno dato un piacevole decoro alla manifestazione le simpatiche e graziose signorine *Donatella* di Mesocco e *Paola* di Soazza in tradizionale costume mesolcinese.

In uno spirito di sana allegria è così calato il sipario su una significativa giornata che vivrà continua nel pensiero di tutti i partecipanti.

Il nostro istituto, degnamente festeggiato, continuerà la sua strada. La sede ha cambiato l'involucro e il contenuto è stato arricchito in prestazioni, in presenza di orari d'apertura e in una invidiabile posizione centrale del paese. Grazie anche naturalmente alla collaborazione dei sigg. Beer e Molo.

Auguri quindi per il raggiungimento di ulteriori ambiti traguardi.

Luigi Taddei

Morbio Superiore

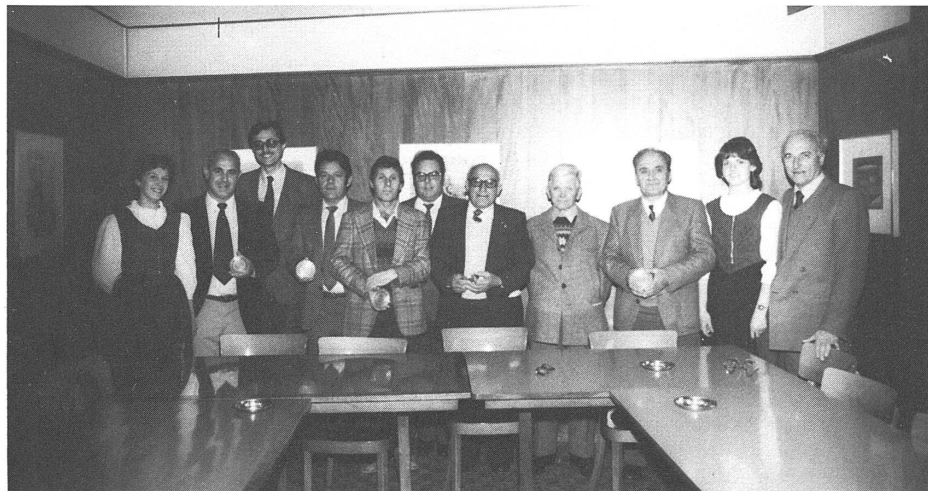
Si è tenuta venerdì 26 marzo nella palestra comunale l'assemblea generale della locale Cassa Raiffeisen.

Alla presenza di circa 60 soci il presidente sig. Caldelari Walter dava inizio ai lavori assembleari e in seguito dava pure lettura del rapporto presidenziale. Era quindi la volta del gerente di commentare le cifre del 37. esercizio che recavano come bilancio una cifra di 7,9 milioni di fr. un movimento generale di 13,7 milioni e una riserva legale ammontante a circa fr. 220.000.—.

Nei due rapporti si è tenuto a sottolineare il fatto di reperire forze nuove e giovani per incrementare il numero di adesioni fra i soci. Il sig. Clericetti Edmondo dava quindi lettura del rapporto del Consiglio di sorveglianza e proponeva l'accettazione dei conti annuali così come presentati; conti che venivano accettati all'unanimità.

Alle nomine l'assemblea riconfermava in carica i due Comitati. Agli eventuali il presidente accennava ai presenti l'intenzione della Cassa di darsi una sede propria e indipendente, ed invitava i soci a dare dei suggerimenti circa l'ubicazione di questa futura sede.

Al termine, oltre al pagamento dell'interesse sulla quota sociale, veniva distribuito ai presenti un lieto ricordo.



Gruppo di soci fondatori della Cassa Raiffeisen di Mesocco, in occasione del venticinquesimo che ha coinciso con l'inaugurazione della nuova sede, col presidente della Federazione prof. Ceppi ed il vicedirettore Pellandini.

Isona

Cassa Raiffeisen in continua espansione

Venerdì 23 aprile scorso si è tenuta, nella sala comunale, l'annuale Assemblea della Cassa Raiffeisen. Alla presenza di un buon numero di soci ha diretto i lavori il presidente del Comitato di direzione Dino Massera.

Sbrigate le formalità di introduzione dei lavori vi è stata la presentazione della relazione del Comitato di direzione da parte del presidente il quale ha tracciato un'ampia panoramica sulla situazione monetaria del momento, il buon andamento della Cassa ed in conclusione ha informato ufficialmente i soci presenti che l'annoso e difficile problema della nuova sede è ormai solo questione di tempo in quanto entro la fine del corrente anno sarà disponibile e funzionante.

Ha quindi preso la parola il gerente Carlo Burà il quale nella sua ascoltata esposizione ha evidenziato, con dati alla mano, quello che è stato lo sviluppo concreto della Cassa durante il 27.mo esercizio che si riassume: cifra di bilancio fr. 6.919.000 (aumento di oltre un milione), movimento generale fr. 22.860.000 (aumento nove milioni); il numero dei soci alla fine esercizio è salito a 185.

È poi stata la volta del presidente del Consiglio di sorveglianza Antonio Guggia il quale nel suo rapporto concludeva con la richiesta di approvazione dei bilanci che venivano approvati all'unanimità. Si passava quindi al rinnovo degli organi della Cassa con la conferma unanime degli attuali dirigenti. Comitato di direzione: Dino Massera, presidente, Pietro Bulloni fu Giacomo e Antonio Rossi fu Giulio, membri. Consiglio di sorveglianza: Antonio Guggia, presidente, Guido Bulloni e Lorenzo Massera, membri.

D.M.

Minusio

In conformità alle disposizioni statutarie, anche la Cassa Raiffeisen Minusio ha tenuto la sua assemblea generale per esaminare le risultanze ed accettare la gestione 1981.

I lavori sono stati diretti speditamente, il 23 aprile presso il Ristorante Navegna, dal presidente del Comitato di direzione, signor Fortunato Grossi. Numerosi i soci presenti, che hanno approvato oltre alla relazione presidenziale, quella del direttore signor Kurt Oberle e, aderendo alla proposta del Consiglio di sorveglianza — il cui rapporto è stato letto dal presidente Avv. Piero Mazzoleni —, hanno all'unanimità dato scarico del mandato agli organi responsabili.

Importante il movimento generale di oltre 36 milioni, confortante l'aumento dei soci salito a 205, ma non ancora raggiunto l'optimum.

Per questo, prima della chiusura dei lavori, il presidente del Comitato di direzione, signor Fortunato Grossi, ha lanciato lo slogan: «almeno ognuno dei presenti e possibilmente ogni socio dovrebbero sollecitare almeno un'iscrizione». Esistono ancora molte possibilità di sviluppo dal profilo delle adesioni. Giustamente un socio ha auspicato una maggiore propaganda, suggerimento che è stato accolto e verrà attuato dagli attivi organi dirigenti.

Da rilevare il fatto che pressoché l'intero ammontare dei risparmi viene messo a disposizione di cittadini di Minusio sotto forma di mutui ipotecari. Questa la sostanza del movimento Raiffeisen, che

è appunto «la banca di tutti» senza intendimenti speculativi.

Il signor Aldo Recalcati, prima della cenetta offerta ai presenti, si è fatto interprete di tutti i soci per ringraziare i dirigenti che operano disinteressatamente e il gerente signor Kurt Oberle, la cui gentilezza e spirito di collaborazione vanno additati ad esempio.

Molto probabilmente, per le accresciute esigenze verranno esaminate le possibilità di un impiego a tempo pieno del gerente e di conseguenza anche un potenziamento degli orari d'apertura degli sportelli, limitati sinora dalle ore 15.00 alle 19.00. Con molto piacere è stata notata la presenza dell'on. Sindaco signor Remo Lardi.

Samuele Rivola

Sono quasi 400 i soci della Cassa Raiffeisen di Novazzano

Sala del Consiglio comunale affollatissima, in occasione della recente assemblea generale ordinaria della nostra Cassa Raiffeisen. I lavori sono stati diretti dal presidente in carica, ing. Franz Bernasconi, che ha presentato una documentata relazione improntata sulla situazione finanziaria attuale generale, ed in particolare per quanto attinente all'attività del nostro ente nel Comune, che proprio in questi mesi si è dotato di una moderna e funzionale sede permanente, sempre aperta al pubblico, e che ogni giorno di più incontra maggiori e meriti consensi.

I soci sono oggi 387 e l'aumento nei confronti del 1981 è stato di ben 30 unità. Presto, quindi, si raggiungerà il tetto dei 400, sovvertendo ogni più rosea aspettativa. Il totale a bilancio ha toccato la bella cifra di franchi 22.473.071,35, mentre il movimento generale si concretizza in franchi 61.415.692,80. I rendiconti sono stati presentati dal gerente, signor Edy Arrigoni, unitamente a quelli proposti ed avallati dal Consiglio di sorveglianza, per opera del signor Angelo Merlo. Tutto il pacchetto veniva accettato ed approvato con unanimità di voti. La Cassa Raiffeisen del nostro borgo figura ai primi posti, come attività e movimento finanziario, nella graduatoria cantonale degli istituti affiliati alla sede madre Raiffeisen di San Gallo. Un riconoscimento, se vogliamo, ed un giusto premio a chi l'amministra, con coscienza, competenza, ed anche con non pochi sacrifici. Particolarmente festeggiato era il signor Carlo Moretti, da ben cinque lustri apprezzato segretario del Comitato di direzione. In segno di riconoscimento per l'opera svolta, veniva fatto omaggio di un artistico «presente» in peltro, finemente cesellato. La tradizionale bicchierata, signorilmente servita dai coniugi Alippi del Bar Sport, chiudeva l'interessante e molto frequentata assemblea.

L. t.

Sant'Antonio (Poschiavo)

Venerdì sera, 16 aprile 1982, i soci della locale Cassa Raiffeisen sono stati convocati per l'assemblea annuale. All'ordine del giorno, oltre al verbale dell'ultima assemblea, figuravano i vari rendiconti.

Il presidente del Comitato di direzione, Ernesto Vassella, dapprima, quindi il gerente, Dino Vassella, poi il presidente del Comitato di sorveglianza, Ugo Bondolfi, davano ognuno un esteso ragguaglio sull'andamento della Cassa per l'annata

1981. I numerosi soci presenti potevano apprendere con soddisfazione che i conti del 32.mo esercizio hanno chiuso in maniera oltremodo positiva.

Con un movimento generale di fr. 12.760.036,10, un bilancio di fr. 6.129.077,45, l'utile è stato di fr. 30.382,20.

Per una Cassa dal raggio e dalle dimensioni modeste come quella di Sant'Antonio tali risultati rispecchiano un buon funzionamento generale, un'oculata gerenza, ma soprattutto dimostrano la piena fiducia riposta nel locale ente bancario da parte dei 174 soci.

Sono essi, ancor più che gli organi direttivi, i principali artefici del buon andamento della Cassa. Infatti i depositi collocati a risparmio hanno potuto essere concessi in prestiti sicuri con garanzie ipotecarie in modo ottimale, a piena soddisfazione sia dei risparmiatori che dei creditori.

La soddisfazione per il buon andamento servirà da incentivo a voler proseguire per la via tracciata anche in futuro e possibilmente ad allargare ulteriormente la cerchia dei soci.

A chiusura dell'Assemblea, svoltasi in modo celere e ordinato, veniva offerta ai soci presenti un'ottima cenetta al Ristorante Scalino. Si creava così quello spirito di cordialità e collegialità tanto cari al movimento Raiffeisen.

L.G.

Le Casse Raiffeisen nel Cantone Ticino

Anno	Casse	Bilancio fr.
1923	1	24 000
1943	1	601 000
1944	2	708 000
1945	9	990 000
1946	10	1 703 000
1947	11	2 028 000
1948	14	2 483 000
1949	16	2 781 000
1950	19	3 453 000
1951	21	4 313 000
1952	24	5 815 000
1953	29	8 231 000
1954	34	10 849 000
1955	38	13 379 000
1956	43	16 248 000
1957	50	19 215 000
1958	59	24 445 000
1959	63	31 183 000
1960	67	38 803 000
1961	70	46 500 000
1962	73	59 578 000
1963	75	73 538 000
1964	78	87 292 000
1965	78	101 096 000
1966	84	114 718 000
1967	86	132 938 000
1968	88	150 927 000
1969	89	170 067 000
1970	93	194 852 000
1971	97	232 156 000
1972	100	285 992 000
1973	103	343 290 000
1974	104	400 481 000
1975	107	452 852 000
1976	110	513 808 000
1977	111	577 203 000
1978	113	640 646 000
1979	114	704 332 000
1980	114	756 252 000
1981	115	831 253 000